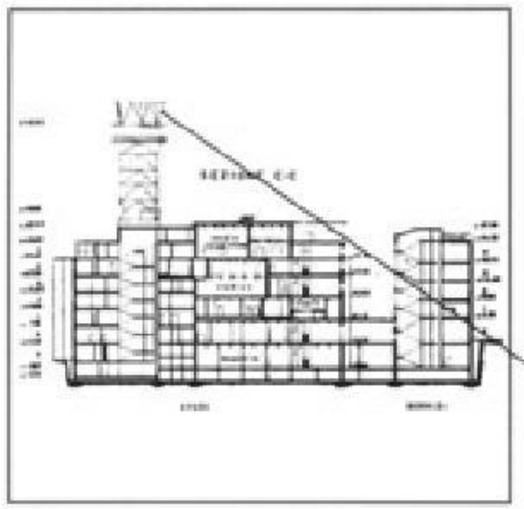
link

ottobre-novembre 97

attività



Giovedì 16 ottobre
ore 22.00sala blu

Start con presentazione di:

mistofonia '97 esisbizione live dei partecipanti alla compilation

Mix the L.O.T.: "Abbiamo seguito quasi alla lettera le indicazioni degli amici astronauti autonomi e fatto nostra la missione di andare incontro a nuove specie"
Mark Yoor: " Chi lavora dentro al link vive in una situazione aereo-portuale : strani carghi atterrano od ammarano, a seconda del caso."
Alberto Bario: " A quelli che si interessano di musica, nell'ultimo anno si è data la possibilità di intessere un rete di comunicazione che spesso è sfociata in generose collaborazioni."
Bio Electric aka Science Force: "Tutte le volte che lascio il Salento per venire a suonare al Link , è come se mi trovassi a Londra."
Beep dei P. C. D. E.: "Felicità significa poter percuotere qualsiasi cosa."
Rahllaw: "Il Dub è, per noi, l'equivalente di una nuova forma di spiritualità, un gesto di riappropriazione del corpo."
dj War: "Il mio sound system é potente!"
Wang dj: "In questa session abbiamo sperimentato lo sconfinamento dei generi."

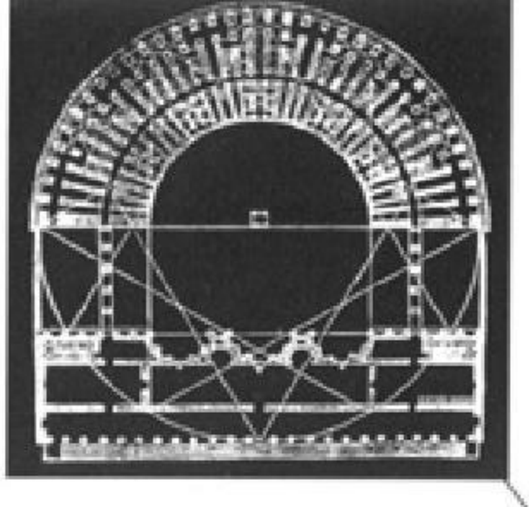
A.D. 004

Ad un anno esatto dalla nascita del laboratorio Mixtofonico, è finalmente disponibile il primo supporto sonoro prodotto in collaborazione con i dj's - producer che gravitano intorno al Link.
Il CD dura più di 62 minuti ed è composto da 24 tracce che ben rappresentano le tendenze musicali, sviluppate in particolare in Europa, di generi come la Jungle, il trip-hop, l' elettronica. Si è volutamente data una configurazione diversa dalle solite compilation , infatti i brani sono tutti mixati senza soluzione di continuità in un 'unica colonna sonora le cui atmosfere si muvono su frequenze spesso fruibili in una serata al Link;
per documentare un'attività che parte in tempi non determinati dalle mode del momentaneo consumo e che ha superato il suo terzo anno di vita (plunder series nr 3); che vede la cultura del sound system come il laboratorio dei nuovi linguaggi dal basso, punto di intersezione per un continua ricerca sugli stupefacenti effetti della musica sul corpo e lo spirito dell'uomo.

Chaplin, Joan e la figlia in tribunale

Mistofonia '97 (plunder serial n° 3)

1: The place were comin - produced by Mix the L.O.T. at Mixtophonico Linklab Bologna Italy
2: Ganja man - produced by Dope Collective at Pirate Cave London
3: Star Cruiser - produced by 3 Time Raiders at Tracks Studio Chicago additional remix by Marc Yoor at Mixtophonico lab Italy
4: Play no game - produced by Jo Wayne at Home Web London
5: Tunnel of Love- produced by Green People at Rebus studio Bologna Italy . C e P Vulcano Records
6: Massive needs money - produced by Mix the L.O.T. at Mixtophonico Linklab Bologna Italy
7: Television lies - produced by M.D.C. '68 at Mixtophonico Linklab Bologna Italy
8: You beast- produced by The EX at Daiani beach Kenya
9: Angel J.J. - produced by Lady K2SEE (The Dangerous Fly) at Silver Home studio Torino Italy
10: Really dreamin' - produced by D.J.War at Rebus studio Bologna Italy C & P Re/Vuelta Records
11: Bad man boogie - produced by A. Bario Bologna Italy
12/13: Radio Massacre e Climate 3 K - produced by Bio Electric at Reporter studio Gallipoli Italy
14: La canzone do mare - performed by Rahllaw on Zion Train track, mixed at Mixtophonico Linklab Bologna Italy
15: Sarajevo - produced by Marc Yoor at Mixtophonico Linklab Bologna Italy
16: Hallò - live recording at Link Project Bologna Italy
17: Dr. Duck - produced by Totems Crew at Totem studio Ferrara Italy
18: Strange new feelin' - produced by d.j. Quest at Rebus studio Bologna
19: Everything is life - produced by Rinaldo at Rebus studio Bologna
20: La fuga (IIpt.) - produced by B. Briscik & Alessiomanna at Pedale Baroque postproduction Officine Sonica Bologna Italy
21: Victoria Lake - Produced by Wang & Eggplant mix at Mixtophonico Linklab Bologna Italy
22: Kong the King - produced by The EX at Daiani beach Kenya
23: Il Finale - produced by B. Briscik at Link Project Bologna Italy
24: The place reprise - produced by Mix the L.O.T. at Mixtophonico Linklab Bologna Italy



Post Rock: L'anima delle nuove macchine

Si è parlato parecchio nel 1996 di Post Rock. E visto che di generi non ce ne sono abbastanza e voi avrete sicuramente le idee chiarissime in proposito, ecco qua qualcosa in più da sapere. E qualcosa da ascoltare. In tre serate potrete fare mente locale ascoltando il 18/10 Labradford e Bruce Gilbert (ex Wire), il 22/11 Delta 72 con 20 Miles, la band di Judah Bauer, seconda costola della Blues Explosion assieme a Jon Spencer. Infine il 29/11 i precursori del genere Ween, vale a dire i Butthole Surfers del Country Pop.

In verità, nulla nell'America del Post Rock, che ha saputo rielaborare abilmente e in maniera minimalista le vecchie forme musicali, ha ancora raggiunto, a livello commerciale, né le vette del noise made in Usa, né quelle del Country o del contingente sonoro in arrivo da Louisville o Chicago (vedi Slint, Palace, Rodan e Smog). Ma ci sono anche grandi innovazioni delle nuove forme del Post Rock inglese: il modo in cui il Free Jazz dei Sixties e l'Oceanic Rock del 1988 sono emersi col fenomeno del campionamento in questa decade. E come del resto tutta l'elettronica, la dance, l'arte del remix, l'improvvisazione e l'hip hop hanno istruito band come Moonshake, Laika, Bark Psychosis, Disco Inferno, Pram o ibridi pop quali Bjork, Tricky, Portishead, Pinkie Maclure, Acacia.....

C'è una tendenza comune tra queste nuove formazioni con un ricco background, a enfatizzare la struttura compositiva e l'architettura delle canzoni piuttosto che la parte vocale e narrativa: un certo contrasto con l' asse vocale ed eclettico del British Post Rock di qualche anno fa. Ma questo nuovo trend ha abbastanza caratteristiche in comune col fertile terreno di una più vasta elettronica europea da cui queste band sono state ben istruite. Un nuovo territorio dai vasti spazi, con una buona struttura, suoni noise alieni e interiorità (il cosidetto isolazionismo) che si possono trovare in Oval, Main, Microstoria, Zoviet France, Mouse on Mars, Alec Empire, Paul Schultze, Scanner e Techno Animal. Nomi cari alle passate programmazioni del Link.

'Von', non era tutta finzione.

venerdi 17 ottobre
ore 22.00 everywhere

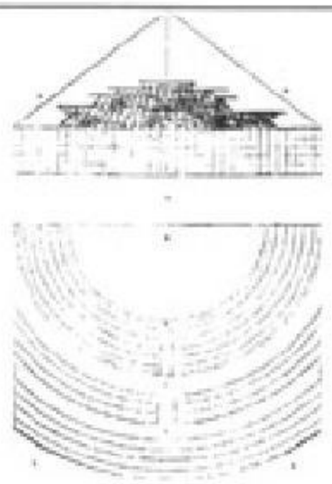
Nell'ambito del decimo anniversario della fondazione di Radio Città del Capo, Link promotion e Feel Good production presentano:

bhangra birthday
indian vibe's

Asian underground collective
Nelson Dilation (official Anokha & Transglobal underground Dj)
BadMarsh (Label manager della Outcaste record)
David Heawitt (Vocalist Transglobal Underground)
Jo Wobble - Solange (Late night Bellyvision company, Danzatrici residenti ad Anokha + Sitar Funk night)

+ Sala blu - sublink
Discoteque a cura di : *R.C.C. e LINK Dj's*

Notte di vibrazioni indiane a cura del collettivo "Asian Undergound Collective" variante fuoriuscita dall'originale progetto "Anokha" di "Talvin Singh", percussionista di Courtney Pine, Bjork e compilatore della omonima raccolta "Anokha, The sound of Asian Underground". La serata culto ha locazione al "Blu Note" di Londra, dove ogni Lunedì sera il collettivo dà vita ad una situazione musicale pluriartistica, dove ai selezionatori di "Indian vibe's", eccezionali intrecci di nuove sonorità elettroniche con litanie di musica indiana tradizionale, si aggiungono cantanti, musicisti di tipici strumenti asiatici, danzatrici del ventre, fachiri, in un' ambientazione non molto dissimile ai mercati - bazar indiani.
L'Asian Underground Collective rappresenta la seconda generazione di Banghra-culture che, uscita dai locali dei quartieri "Paki", ha oramai conquistato l'attenzione dei magazines specializzati, ed i palchi dei principali clubs e festivals internazionali: Womad, Finsbury Park, Phoenix ecc.

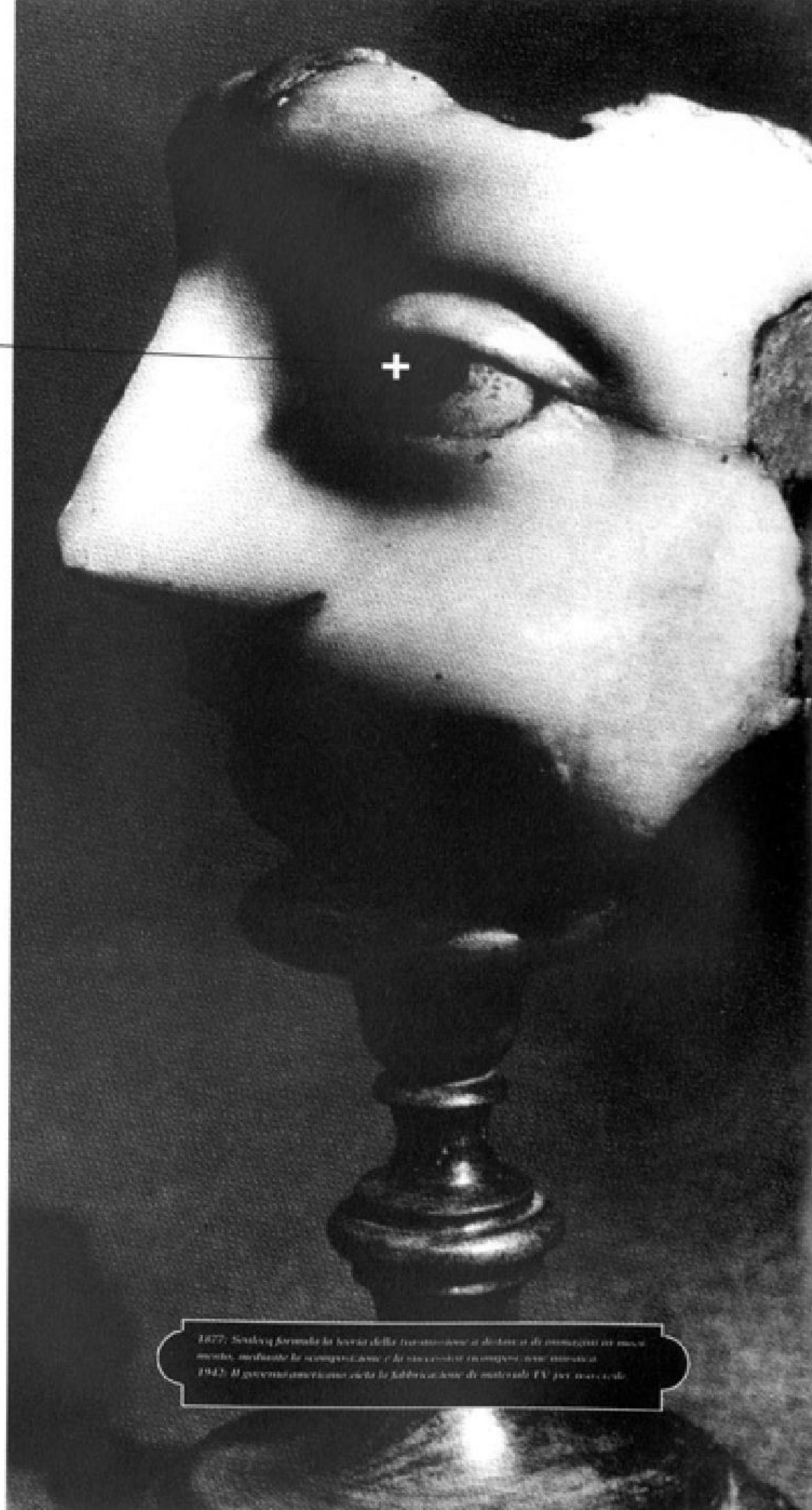


giovedi 23 e venerdi 24
ottobre
ore 22.00 sala bianca

Laminarie
poema della forza
(dalla nostra lettura di Andrej Tarkovskij, Simone Weil, Eschilo)

Prometeo: *Febo Del Zozzo.*
Forza: *Lino Greco.*
Blu: *Fabiana Terenzi.*
Rosso: *Bruna Gambarelli.*
Regia: *Febo Del Zozzo.*
Organizzazione: *Anita Bartolini.*
Produzione: *Associazione Laminarie, Assessorato alla Cultura Comune di Bologna.*
Anno 1997.

Poema della forza comincia con un combattimento. Si scontrano due guerrieri, destinati alla morte per mestiere, forse Achille contro un troiano, forse Ettore contro un acheo: non importa, non importa neppure chi vincerà. Quello che conta è che nessuno dei due riesce a sottrarsi all'imperio della forza. La forza per sua natura trasforma in una cosa l'anima di chi la subisce e di chi la usa, abolisce anche il pensiero di smettere di combattere.
Esercitata fino all'estremo, la forza fa dell'uomo una cosa nel senso più letterale della parola perché ne fa un cadavere, ma "la forza che uccide è una forma primitiva e rozza della forza. Quanto più varia nei procedimenti, quanto più sorprendente negli effetti è l'altra forza quella che non uccide...."
É la stessa forza (sotto il nome di nemesi) che domina le tragedie di Eschilo, solo Prometeo, incatenato a una rupe, Scizia, riesce a sottrarsi alla forza (quella subita e quella imposta). Prometeo rifiuta di esercitare il suo potere, è un ribelle inerme: pur essendo costretto in uno stato di oppressione è libero. In Prometeo incatenato come in Poema della forza Prometeo è fermo, dal suo luogo di tortura attira a sé i personaggi. Fin dall'inizio della tragedia si sa che nulla cambierà si tratta solo di ascoltare le parole dei visitatori e di Prometeo che promette di parlare. Prometeo è una calamita a lui vanno i personaggi.

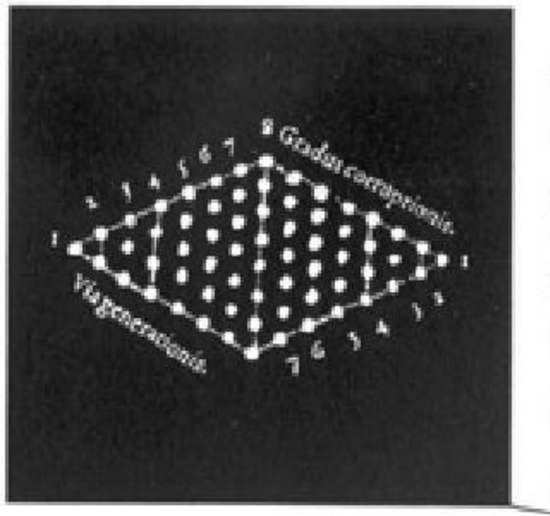


Il personaggio Forza che Eschilo introduce nel Prometeo incatenato come personaggio muto (quasi a ricordare che è la forza il motore nascosto della tragedia) in Poema della forza diviene il personaggio centrale.
La Forza agisce attraverso l'uso della forza magnetica sfidando inutilmente la potenza della gravità.
Due colori entrano: i poli del magnete.
Due figure rosso/sud e blu/nord si mostrano, spostano oggetti quotidiani, giocano, frammentano il ritmo, si muovono secondo le loro linee di forza.

1. Poema della forza è un ingranaggio entro il quale ci sono degli ingranaggi minori che hanno un loro funzionamento autonomo.
L'insieme non è dato da una somma di piccoli insiemi, ma da uno di questi che si ingrandisce da sé formando una risacca dove si depositano dei precipitati: è lì che si annida la rappresentazione.

2. Scizia, la rupe a cui Prometeo è incatenato, è una grande calamita. Da lì Prometeo immobile chiama a sé il resto del mondo.

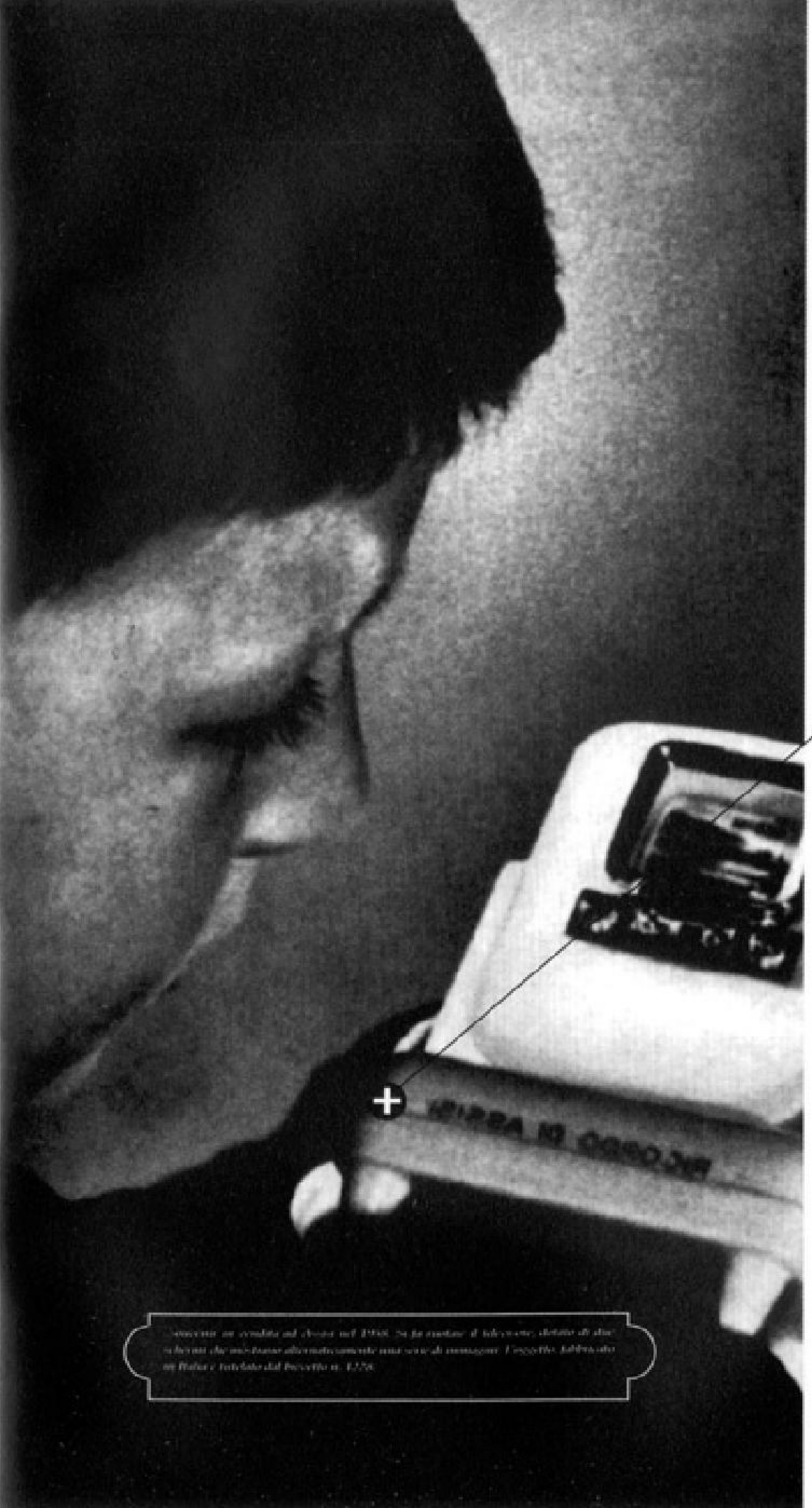
3. La forza è data, non si rappresenta. Si iberna dentro per poi stabilirsi chissà dove.
É necessario però che si posi dovunque. É qui in questo punto che agisce senza che si rappresenti: si incorna, si inforca, si trapassa.
Il luogo che è agito dalla forza si plasma a sua immagine; in molti casi l' immagine che la forza si autorimanda è una figura che non trova la propria evanescenza, ma un limite che non le si addice.



Venerdì 24 ottobre
ore 22.00 sala blu

atari teenage riot (digital hardcore recording. berlin)

Da Berlino gli Atari Teenage Riot, gruppo esponente del Punk-techno hardcore condotto da Alec Empire figura di rottura e passaggio tra la scena punk berlinese e l'establishement creatosi attorno al fenomeno techno e mega rave (MayDay e co.).
La loro proposta musicale scardina completamente la regolarità ritmica propria della musica dance-elettronica tramite l'unione di pattern di batteria irregolari break-beat, e riff di chitarre campionati dall' universo musicale punk - hardcore trash - metal.
Un mix potentissimo a cui si aggiunge l' apporto vocale di tutti e tre i componenti del gruppo (tra cui l'eccezionale cantante di origine siriana Hanin), che propongono un insieme di testi politicamente antinazisti e socialmente schierati contro il sistema tecnocratico tedesco. Il loro percorso è completamente indipendente dai mercati discografici canonici in cui, per ricercata trasversalità, non trovano una collocazione di genere, rimanendo in bilico senza cadere in compromessi commerciali.
A.T.R. fanno parte di un' organizzazione completamente autonoma con sede a Berlino, territorio in cui agiscono da diversi anni in spazi alternativi quali Suicide-Bunker e simili.
Una propria produzione discografica, loro il progetto Digital Hardcore Recording distribuito dalla Midiwar per l'europa e per la Gran royal negli US, collaborazione che li ha portati ad affrontare un tour americano al fianco di "Wu-Tan Clan e Rage Against the Machine". Un succeso che li ha visti alla ribalta mondiale con LP "The future of war" lavoro che rigetta sugli ascoltatori l'ultima rabbia berlinese del dopo riunificazione, non da tutti socialdemocraticamente accettata.
Alec Empire membro fondatore del progetto è una delle figure principali della scena elettronica europea, precursore riconosciuto di stili e fenomeni, sempre superati con apporti musicali radicalmente innovativi (vedi produzioni per Mille Plateaux record). Un raro esempio di ricerca estetico-musicale unito in un altrettanto forte impegno politico-sociale trasferito direttamente nella produzione musicale, grafica e audiovisiva.

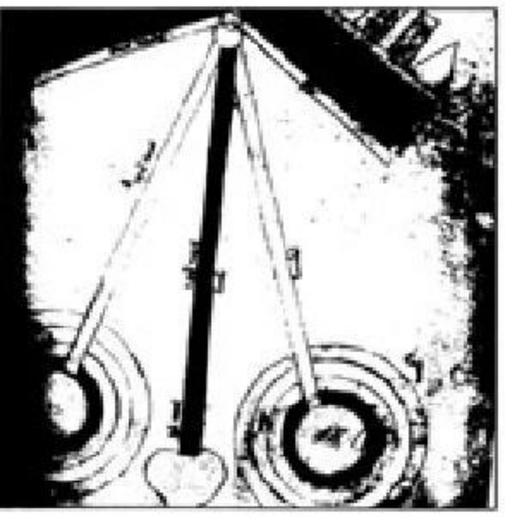


venerdi 25 ottobre
h. 23.00 sala blu

blast
(nl- ch)

Drirk Bruinsma: basso elettrico, sassofono baritono, voce.
Edward Capel: sassofoni, clarinetto.
Frank Crijns: chitarra elettrica.
Fran Lorkovic: batteria.

Gli olandesi Blast vengono considerati a pieno diritto tra i migliori portabandiera del rock eterodosso europeo, vicino alle conquiste delle più avanzate esperienze cameristiche della nuova scuola olandese e in grado di riallacciare espliciti legami con le migliori esperienze di Rock in Opposition .
Le composizioni firmate Bruima e Crijns si fondano infatti su un ampio uso di una scrittura complessa memore di inegnamenti colti, di poliritmi e contrappunti atonali alternati a sezioni dove il beat è chiaro e trascinante che sfociano talvolta in canzoni desolate.
I Blast, recentemente ospiti del festival canadese di Victoriaville (dopo alcuni temporanei avvicendamenti alla batteria di Jim Meneses e David Kerman), tornano in Italia per presentare il nuovo cd Stringy Rugs, lavoro complesso e maturo influenzato da sonorità alla Capt. Beefheart, pubblicato dall' etichetta americana Cuneiform.



Sabato 25 ottobre
ore 22.00 sala blu

john giorno
poetry system

Spoken Word: in Reading we trust

John Giorno ha un credo poetico: 'Essere un poeta oggi implica qualcosa di più che semplicemente pubblicare 'volumetti'. Le parole hanno un impatto più grande quando sono portate fuori dalla pagina e rimosse dall'ambiente educato del mondo letterario. Fin dagli anni sessanta ha portato la sua poesia nei club assieme a band rock. Molto recentemente addirittura con The John Giorno Band.
Questo pensiero è alla base delle serate dedicate alla forma del 'reading' che il Link ospiterà in questa nuova stagione. Poesia e letteratura oggi non possono più restare chiusi nel dorato mondo che a loro da sempre è stato riservato. Perché la scrittura, oggi, è troppo ricca di stimoli, ambientazioni, multimedialità per restare nelle librerie. Gli scrittori più illuminati cercano situazioni in bilico in cui mettersi in gioco. E del resto ci sono molti nuovi scrittori: musicisti, artisti, performer che sono arrivati alla scrittura da tante e interessanti strade. Da ambo le parti c'è la necessità di esprimersi in più forme e far crescere la sperimentazione. E' ad esempio il caso di Lydia Lunch, un'artista a 360 gradi. Ed è il caso di John Giorno, poeta, musicista, produttore di qualsiasi forma artistica. Divoratore del sapere.

John Giorno

Essendo il grande padre dell'intrattenimento sotterraneo, Giorno ha collaborato o prodotto lavori del 'who's-who' della performance artistica avant garde: William S. Burroughs, Karen Finlay, Diamanda Galas, Lydia Lunch, Kathy Acker, Brion Gysin, Allen Ginsberg, Richard Hell, Laurie Anderson, Husker Du, Patti Smith, Tom Waits, Butthole Surfers, Cabaret Voltaire, Frank Zappa, Debbie Harrie e Nick Cave.
John Giorno è anche un attivo supporter dei malati di Aids. Nel 1984 ha dato inizio al progetto Aids Treatment per raccogliere soldi in favore delle piccole organizzazioni che si occupano dei malati, in particolare di quelle non aiutate dal governo e dalle grosse fondazioni.
Racconta John Giorno a proposito della poesia: 'Nel 1965 mi successe di portare innovazione nel concetto con cui un poeta può mettersi in contatto con un' audience: usando tutti i tipi di intrattenimento della vita di tutti i giorni. Il guardare la tv, ascoltare dischi, usare il telefono. Questo

ha dato vita al Giorno Poetry System che annovera tra le sue invenzioni in 'Dial-a poem', del 1968: milioni di persone chiamarono al telefono per ascoltare poesia. Dial-a-poem fu la prima volta che il telefono veniva usato per comunicare con un grande pubblico. Dava inizio a una nuova era nelle telecomunicazioni, nei mass media e nel Dial-a-fenomeno. Nacquero infatti così il Dial-a horoscope, Dial-a-Santa Claus, Dial-a-recipe, Dial-a-Children's story, Dial-a-soap, Wall Street Stock Quotations, Suicide Hotline, Lotto, Dial-Porn, Dial-Love e molte ancora. Insomma il Dial-a-poem di Giorno è il papà del nostro 144! CRAZY!!!!

Tutto ciò è fatto per diffondere la poesia e incontrare la gente. Nasce così una relazione dinamica in cui il poeta è attivamente coinvolto nell'investigazione e nell'espansione di nuove forme di contatto. E' intimamente coinvolto in ogni momento di questo processo, dalla prima idea attraverso i vari livelli della produzione fino agli applausi del pubblico. Cent'anni fa quando volevi comunicare con qualcuno scrivevi un messaggio su un pezzo di carta e un uomo a cavallo lo portava a destinazione. Adesso vogliamo presentarci live davanti a milioni di persone, più veloci della luce, senza compromessi. E io sono una prova vivente del fatto che ognuno lo può fare. Devi solo farlo!'

Alcuni lavori di John Giorno

Su CD

The Best of William Burroughs, 4cd, 1994

Cash Cow, cd 1993

Paul Alberts 'Shubert/Mozart 1992

Like A Girl I Want To Keep Coming 1989

Smack My Crack, 1987

A Diamond Hidden in the Mouth of a Corpse, 1986

Better An Old Demon Than a New God, 1984

Lenny Kaye Collection, 1984

You're a Hook: The 15 year Anniversary of Dial-a-Poem, 1983

Life is a Killer, 1982

Who You Staring at? Glenn Branca/John Giorno, 1982

Polypnonix, 1982

Satellite Radio Poets, 1981

The Poetry Experiment 1976/79

Radio Programs recorded with Abbey Hoffman broadcast on Radio hanoi to American Soldiers fighting in Vietnam, 1971

Radio Free Poetry; The Softwear Show at the Jewish Museum, 1969

Poesia su prodotti di consumo

Poesia su scatole di fiammiferi, poesie su t-shirt, poesie su barrette di cioccolata, poesie su tendine per finestre, poesie su pacchetti di sigarette e disegni su packaging commerciale in genere.

in collaborazione con AngelicA

martedi 28 ottobre

~~h 22.00 sala blu~~

n.o.r.m.a.

+

chris cutler

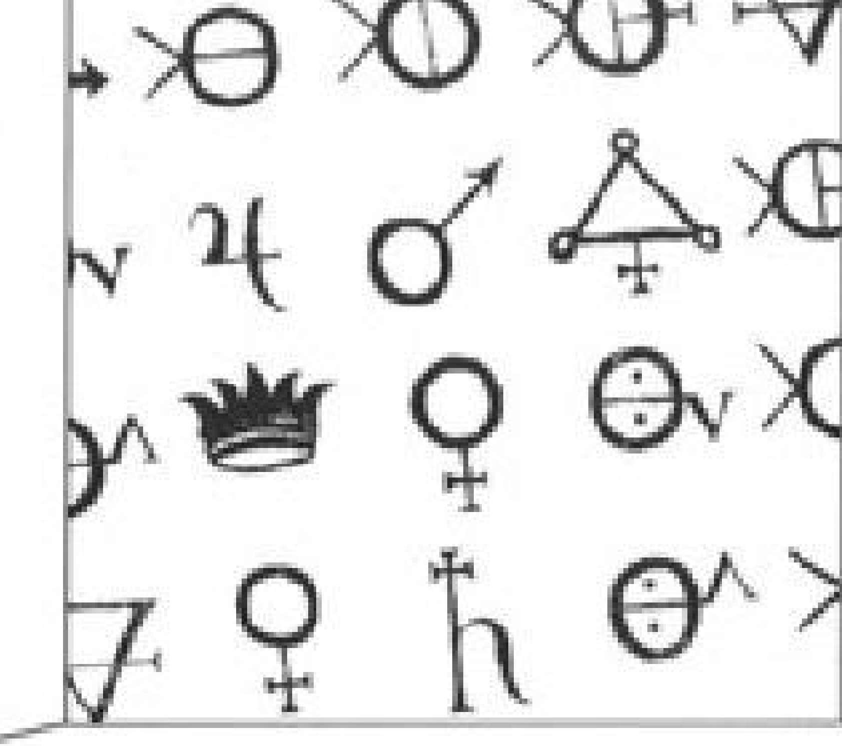
(Italia /Gran Bretagna)

Stefano Zorzanello: flauto, ottavino, sax soprano
Massimo Semprini: sax alto, sax tenore
Riccardo Pittau: tromba1
Gerard Antonio Coatti: trombone
Giorgio Fabbri Casadei: chitarra elettrica
Vincenzo Vasi: basso elettrico, voce
Tiziano Popoli: sintetizzatori, campionamenti
Massimo Simonini: CD, dischi, nastri, oggetti
+
Chris Cutler: batteria, elettronica

N.O.R.M.A., progetto musicale di Tiziano Popoli e Massimo Simonini, coinvolge altri sette musicisti creativi che gravitano in diverse formazioni di area bolognese, oltre a vedere la partecipazione nei momenti live e in studio di Chris Cutler.
Vi è una coerenza del materiale musicale oggetto di studio da parte del gruppo: essa viene trovata sia nell'individuazione di partiture nate originariamente per la scena e per le immagini cinematografiche (Psycho, colonna sonora di Bernard Hermann per il celebre film di Alfred Hitchcock, Cinema di Erik Satie per Entracte di René Clair) sia nei frammenti di composizioni strumentali usati nel genere dell'opera di Pechino ChiNOISErie, partendo dal presupposto della "tenuta" musicale di tali materiali a prescindere dalla loro collocazione originale.
L'ensemble possiede un suono personale, che dai materiali scritti si dirige verso interpretazione-improvvisazione e quindi riscrittura dei materiali stessi. Una delle caratteristiche di N.O.R.M.A., ben espressa nell'omonimo primo CD (su etichetta CAICAI), è l'aspetto cangiante, come che in un ensemble risiedessero vari ensembles, il suono a seconda della partitura scelta cambia notevolmente pur rimanendo il segno caratterizzante N.O.R.M.A.. Un musicale camaleonte con carattere.
Al Link N.O.R.M.A. presenta il nuovo Cd "L'Arpa e l'Asino" (ReR Megacorp) dove compare come ospite Chris Cutler alla batteria, oggetti e elettronica.

mercoledi 29 ottobre
h 22.30 sala bianca

shellac
(Touch & Go rec.- USA)
uzeda
+
three second kiss



Steve Albini ha una missione: trasformare la sua chitarra in una lama affilata con cui tagliare via tutta la 'cosmesi' di cui il rock attualmente abusa. Dopo i Big Black ed i Rapeman, Albini 'il missionario' nulla ha perso della sua fede: gli Shellac, ultimo progetto, lo vede impegnato con la stesse dosi di genio, scontrosità, entusiasmo ed intransigenza di sempre. Casomai scava ancora di più per recuperare il crudo r'n'r, allo stesso modo di un'altro missonario, il Reverendo Jon Spencer col la sua chiesa, la Blues Explosion. Operazione necessaria, dopo l'estenuante saga del grunge. Uno dei produttori più richiesti (addirittura lo vollero i Nirvana per il loro 'In utero'), rispettato ed odiato per le sue opinioni espresse senza peli sulla lingua, citato dai musicisti più disparati, presenterà in Italia il secondo capitolo della storia Shellac, l'imminente disco "Terraform", che sarà pubblicato solo su vinile. Insieme agli Shellac ci saranno i loro amici Uzeda. Amici provenienti da Catania, Italia. Anche John Peel è loro amico. In verità hanno molti più amici all'estero che in Italia, perché è all'estero che hanno capito che gli Uzeda sono da accostare ai grandi del noise. Lo ha capito anche la Touch&Go di Chicago che li ha messi sotto contratto, unica band italiana a far parte di questa grandiosa etichetta. E dalla scuderia Indigena (Catania City) provengono i Three Second Kiss, un power trio in attività fin dal 1993 con all'attivo più di cento concerti e due dischi ('For pain relief' uscito nel 1996 e, di imminente uscita, il secondo registrato con Iain Burgess a Catania, of course). L'asse Chicago-Catania in full effect.

giovedi 30 ottobre
ore 22.00 sala blu

extraschermo undecima edizione

C'è un lungo elenco di questioni da verificare.
Gli ortodossi della pellicola non disperino se si sentono apparentemente esclusi dalle considerazioni che seguono.

videomakers vs. TV (la rava)
Un'antica leggenda voleva contrapposte le tecnologie e il sistema produttivo broadcast contro l'uso artistico di tecnologie amatoriali.
Attitudini, software e hardware incompatibili.
Attitudini.
.Nel corso del tempo e all'interno dei vari scenari produttivi nazionali il concetto di videomaker è stato oggetto di pesanti modificazioni e di declinazioni molto distanti tra loro. La definizione stessa nasce con un senso negativo e oppositivo rispetto alla produzione cinematografica: negli anni settanta e per buona parte dello scorso decennio videomaker era colui che si occupava di produzione audiovisiva utilizzando tecnologie elettroniche anziché fare riferimento al ciclo produttivo della pellicola. Dicendo questo non viene definito ne' un macrogenere (ad esempio: reportage anziché fiction anziché videoarte) ne' un contesto di fruizione (ad esempio: televisivo anziché legato alla distribuzione cinematografica classica o al sistema museale/galleristico delle arti visive) o uno scenario produttivo (mecenatismo tecnologico di grandi sistemi audiovisuali nei confronti di artisti considerati innovativi piuttosto che interessamento di appositi organismi che ibridano il concetto di galleria a quello di archivio anziché l'assoluta indipendenza). La nebulosità di questo elenco rispecchia un dato di fatto: variabili come quelle appena nominate unite alle diverse tutele nazionali non hanno potuto che connotare variamente il videomaker di volta in volta come videoartista, reporter orientato politicamente, artista elettronico indipendente...
Dal punto di vista commerciale il levriero del feudatario medievale se la passava sicuramente meglio.
Se il vidomaker è colui che non ha un ruolo nel mercato dell'audiovisivo,

il controinformatore, l'incapace, l'artista, l'amatore, il grande amatore, l'amante focoso, il problema di definire l'evoluzione dell'attitudine non può non rimanere sospeso. Ma che cosa succede ora che lo vengono a cercare ?

Software

Lontano congiunto del genio romantico, come il suo clandestino consanguineo, il regista cinematografico, crede alle Grandi Individualità cui corrisponde il dovere di una Grande Libertà espressiva. D'altro canto il concetto di esercizio più o meno stilistico offre una mitologia altrettanto potente con cui confrontarsi. Quindi si collabora per necessità, per amore, per forza, si procede (mela-a, mela-x, mela-c, mela-v) e si firma, ovunque si possa farlo, sperando nel maggiore potere ipnotico del proprio nome sugli altrui. Il software del videomaker è un po' lento nella gestione delle estensione di rete, vuole essere terminal e server, e anche quando la macchina è potente è facile al baco, all'intaso, alla bomba. Felice di venire smentito in questa impressione.

Hardware

Credete alle rivoluzioni tecnologiche ?

L'unico dato certo é che la differenza tra una handycam (5M) e una betacam (60M) si assottiglia (camera DCV: 15M). Che la differenza tra uno studio beta (1M al giorno) e una stazione di montaggio digitale non lineare con un recorder beta (50M) ridiscute pesantemente il concetto di broadcast. Chi userà queste macchine che processano a ben più di 180Kb per frame (uno degli standard del broadcast) ? Per farne cosa ?

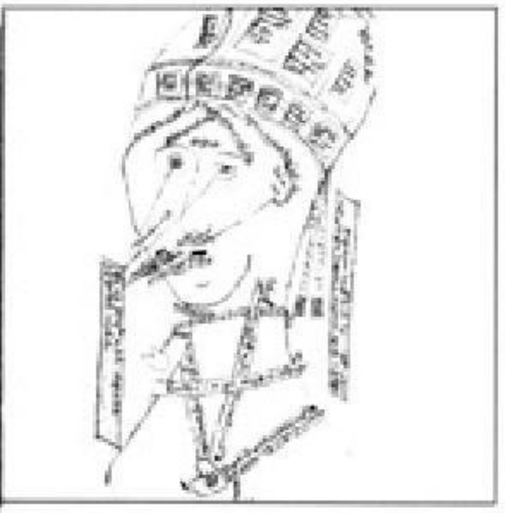
Tenete presente che il problema non è chi vende ma chi compra.

TV vs. videomakers (la fava)

Quando è successo che l'amatoriale da tabù è diventato feticcio? Quando è successo che la scritta "Ci scusiamo della scarsa qualità delle immagini dovuta a tecnologie amatoriali" ha lasciato il posto a redazionali dal titolo "Il cortometraggio come forma d'arte"? La questione non è ne' una ne' lineare, ma è chiaro che ad un certo punto la tv ha avuto fame; che si trattasse di ingordigia o della disperazione dell'inedia è un altro discorso.

Si è trattato di definirne la condizione di merce, trovare dei depositi, magazzini, agenti di commercio, P.R. che maneggiassero lo scambio? Si tratta di fornire un nuovo genere impermeabile, cargotrasportabile e di mantenere il rapporto con le miniere? E' un tv-filler (altro genere cargotrasportabile)? Si tratta di una truffa? Il problema è quello di riempire frazioni di palinsesto a costi zero? Dicono che chi si sforza d'evolversi e strutturarsi vinca. Allo stato attuale chi, tra tv e videomakers si è meglio applicato?

Vedere per intuire, Extraschermo undici, giovedì 30 ottobre, ricco programma, ritmico fine serata.



come spiegare a mia madre che ciò che faccio serve a qualcosa?
comunicazione
quotidianità
soggettività

convegno sulle nuove ricerche artistiche italiane

Alle tre giornate del convegno parteciperanno, con un intervento, più di trenta artisti visivi italiani le cui pratiche spaziano in un ambito di ricerca molto ampio e differenziato: si cercherà di fare il punto sulle varie posizioni e di mettere in discussione le teorie che le sostengono.
Questa iniziativa vuole proporre e valorizzare forme autonome di organizzazione e presentazione del lavoro artistico: raccontare i risultati già raggiunti con esperienza di apertura e gestione di spazi (luoghi fisici, eventi, associazioni, comunità virtuali, etc.) e riflettere su possibili altri sviluppi. Il convegno è aperto a tutti, e adeguato spazio sarà riservato ad un dibattito libero per chi vorrà intervenire. L'intento non è tanto di creare una aggregazione per similitudine, quanto di confrontare e armonizzare le differenze

1a giornata - 31 ottobre
La comunicazione delle ricerche artistiche attuali. Analisi delle difficoltà e proposte
a) analisi delle modalità con cui circolano le informazioni all'interno del sistema dell'arte;
b) analisi dei motivi per cui certe ricerche hanno difficoltà ad essere comunicate;
c) la legittimazione dell'artista in Italia;
d) proposte per una comunicazione efficace: costituzione di una rete di relazioni e nuove modalità.
Intervengono: *Eugenio Giliberti, Stefano Arienti, Federico Pagliarini, Marco Vaglieri, Federico Tanzi-Mira, Luca Vitone, Fabrizio Basso, Cesare Pietroiusti, Emilio Fantin, Giancarlo Norese.*

2a giornata - 1 novembre
La quotidianità è il nuovo soggetto dell'opera?
a) come definire gli elementi determinanti e i confini di un'operazione artistica;
b) la quotidianità come fonte poetica;
c) analisi e problematizzazione delle zone di confine fra artista e non artista (sottrazione dell'autore e coinvolgimento dell'altro).
Intervengono: *Sabrina Mezzaqui, Laura Ruggeri, Zerometriquadri, Stalker, Roberto Cascone, Mauro Maffezzoni, Luca Bertolo, Anteo Radovan, Eva Marisaldi, Salvatore Falci, Bruna Esposito.*

3a giornata - 2 novembre
La modificazione della soggettività nelle nuove ricerche artistiche
a) realtà, emotività, immaginario nella produzione della soggettività;
b) come affrontare e pensare la soggettività nella pratica artistica;
c) la soggettività è un campo inesauribile di risorse?
Intervengono: *Gianluca Cosci, Francesco Arena, Luisa Lambri, Marco Cordero, Brigata ES, Liliana Moro, Grazia Toderi, Cesare Viel, Tommaso Tozzi, Claudio Parrini, Giovanni Bai.*

Il convegno si terrà presso la sala blu del LINK alle ore 10.30-18.30
Per informazioni e contributi sul convegno in Internet:
www.data.it/stranet/mamma.htm
mailing list: www.data.it/arti-party/

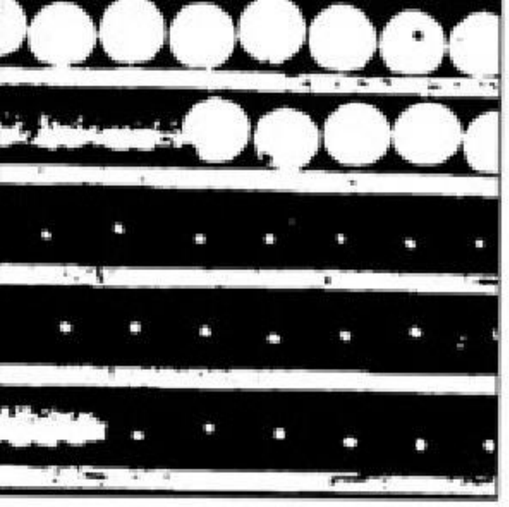
venerdi 31 ottobre
ore 22.00 sala blu

ogi:no knauss video system

E' possibile trasferire il concetto di sound-system al video? No, con tutta probabilità. E' possibile, è vero, trasportare in un camion videoproiettori anzichè subwoofer, così come persone che si preoccupano di trasformare immagini in altre immagini anzichè suoni in altri suoni. Quello che manca è la liturgia, il rito di riunirsi al fuoco di un'immagine che il giorno prima in quella fabbrica abbandonata non c'era, quando questo invece e' possibile per un suono. Quando un suono non scompare aprendo le finestre.
Questo non vieta di riflettere sull'impalpabilità di un ambiente che viene modificato dalla presenza delle immagini e dal ritmo delle immagini tra di loro e rispetto all'audio; di concepirne un ritmo che non richiede una zona sgombra del cervello per essere percepito ma che, da solo, abbia la potenza sufficiente per deteminare un ambiente. Da un camion scenderanno gli Ogi:no knauss, due veejays, due deejays e un connettore, oltre che casse che contengono monitor, vtr , cassette e metri di cavo.

Og:ino knauss

"Og:ino knauss nasce come laboratorio di cinema mutante del centro popolare autogestito Firenze sud (CPA Fi.Sud).
Realizza produzioni audiovisive su supporti magnetici digitali e fotografici e allestimenti di ambienti temporanei. Esplora forme di comunicazione tra intelligenze collettive."

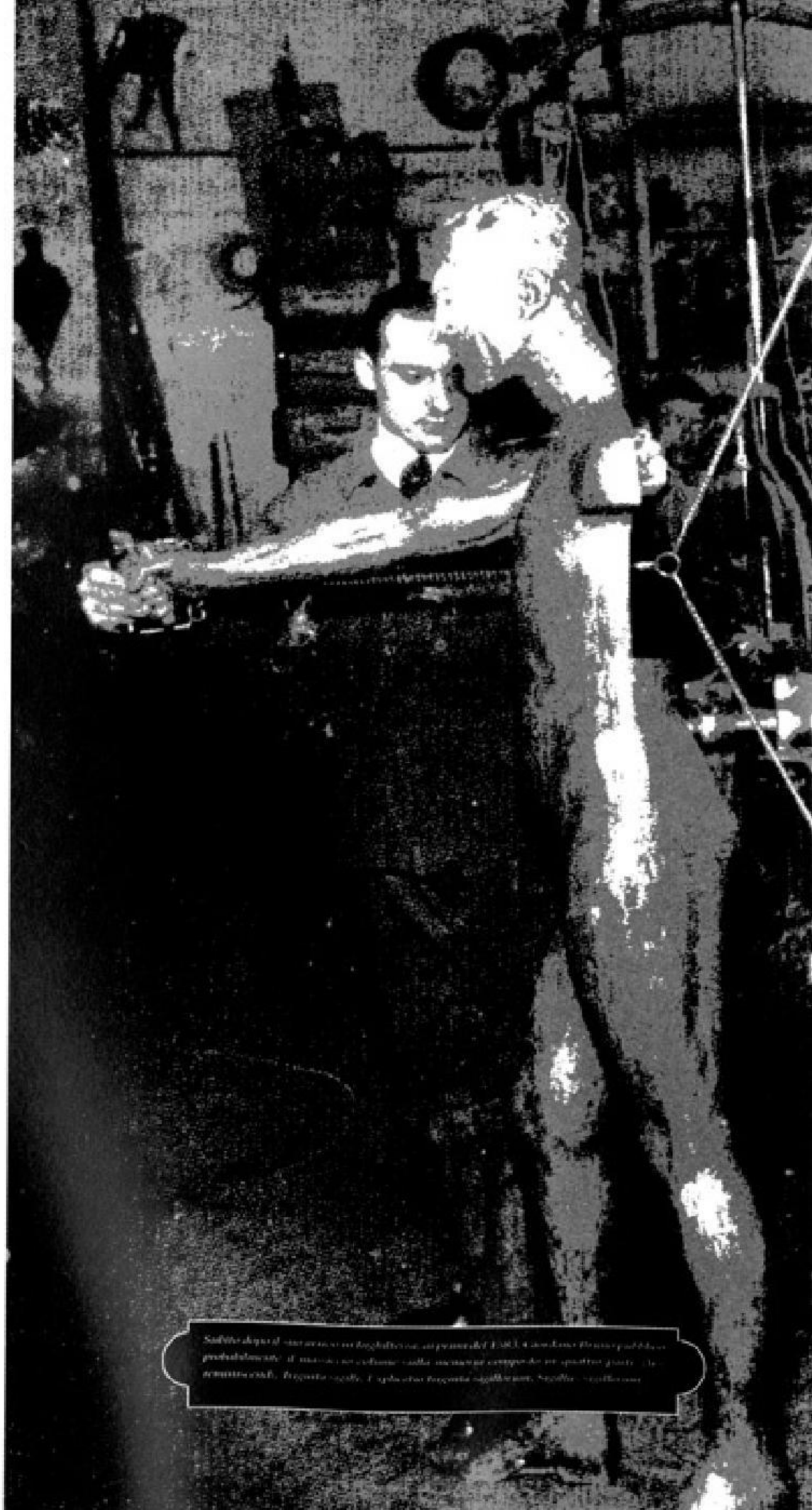


sabato 1 novembre
ore 23.00 sala blu

electro-nix
dance night
space invaders
smoking grass

Il Link ospita l'Electro-nix network, progetto nato nel 1996 dalle menti 'distorte' di: I-F, Marco Passarani e Andrea Benedetti, con l'intenzione di creare un ensemble internazionale di musicisti e produttori impegnati nella continua innovazione ed evoluzione della musica dance elettronica. Il network è una rete di rapporti produttivi ed umani, che ha prodotto l'EP "Mururoa", iniziativa contro i test nucleari francesi omonimi, a cui hanno collaborato: la Rephlex rec. (UK), l'International Trasmission (Detroit), la Reference (Deen Haag-NL) e le Nature/Plasmek (Roma), ed i cui proventi sono stati devoluti all'associazione Greenpeace.
Un esperienza "oggettiva" (nel senso produttivo del termine) che ha dato vita ha numerosi scambi di materiale, e di contatti da cui si svilupperanno futuri progetti in comune, es: la serata in questione,
il Festival annuale di dance-elettronica "Distorsonie", una prossima compilazione dei neo-partecipanti al progetto, che avranno a breve la possibilità di incontrarsi in un neo-sito web su Internet .

Alla Electro-nix night parteciperanno oltre ai conosciuti "Passarani-Benedetti" da Planet Rome, l'artista olandese "I-F" sotto cui si cela Ference, capostruttura della Hotmix, distribuzione di produzioni sperimentali quali: Unit Moebius, Sulphur Surfer, Electronome, RA-X, Rude 66 Acid Planet, Bunker, Reference.
Progetti per i quali ha stampato una sterminata serie di pezzi di straordinaria qualità, tanto da essere accettato dalla famiglia "Disko B." (storica etichetta tedesca) con cui ha dato vita al mix di successo "Superman" a cui é seguito per Interdimensional Trasmission di Detroit il rivoluzionario "Space invaders are smoking grass" (Gli invasori spaziali fumano erba), dove I-F fonde in modo asolutamente originale ritmiche electro, con melodie ispirate dalle prime produzioni disco anni 80, per un hit che ha attirato l'attenzione di più di una major, a cui Ference a risposta " No Thank's".



mercoledì 5 e giovedì 6 novembre
ore 22,00 sala bianca

compagnia
monica francia
ritratti

personale di Monica Francia
progetto di visione per "quadri"

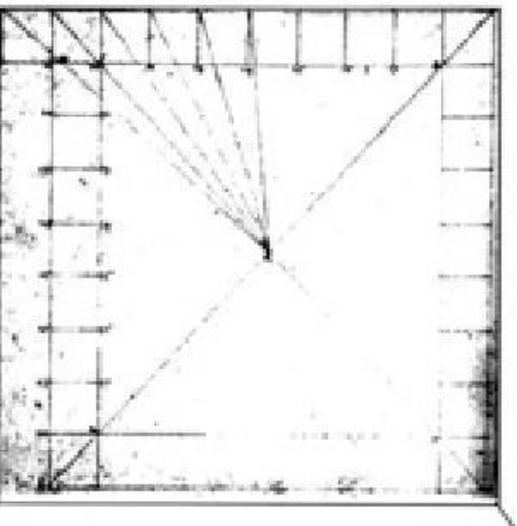
DIVINA SPOSA
Ritratto per Laura (una sposa sacrificata)
regia e coreografia di Monica Francia
con Laura Anglani

APICE E ABISSO
Trittico per Danilo e Francesca
regia e coreografia di Monica Francia
con Danilo Conti e Francesca Proia

ORAZIONE
Autoritratto con figura
regia e coreografia di Monica Francia
con Monica Francia e Gerardo Lamattina

Ho "dipinto" vari ritratti a figura intera scegliendo per modelli alcuni danzatori/attori che da tempo lavorano nelle mie produzioni, usando gli strumenti che mi sono consoni: buio e luce, carne e gesti, intuizioni enigmatiche, oggetti simbolici della personalità del soggetto, lunghe pose per riuscire a cogliere la profondità della vita che pulsa sotto l'epidermite del modello in posa.
Pietre tombali, lapidi, istantanee di un attimo nella vita del soggetto ritratto che conservano e trattengono un'immagine che è in continua metamorfosi, evocando la speranza di vittoria magica sul tempo.
Del ritratto/performance mi affascina la descrizione di un'immagine "morta' che entra in contatto con la vita durante ogni rappresentazione dal vivo, un atto di psicomagia del soggetto che decide di lasciarsi ritrarre e di reinterpretare ogni volta la propria "morte" simbolica.
Prova di intuizione performatica per l'autrice che sceglie il modello perché contiene la forma stessa che ricerca la rappresentazione, si abbandona completamente alla linea da tracciare e si lascia distrarre dalla possibilità di cogliere un'essenza autobiografica. Ritratti che presentano una mitologia individuale non conforme alle convenzioni simboliche, con un linguaggio aperto a diverse interpretazioni, che conserva le sue antiche qualità magiche.

Il mio lavoro oppone alle tecniche e ai codici, da cui volutamente mi sono sempre tenuta lontana, l'emancipazione del corpo, il peso della carne, la fatica del respiro, la potenza del contatto.
Limita l'interprete dentro uno studio fisico rigoroso, incatenato allo scorrere dell'emozione, allo spazio relazionale e a quello dei sentimenti. Una danza senza danza, che elimina per esclusione diversi modi di raccontare, con l'entrata in sordina della voce. Il contatto fisico è la più fondamentale di tutte le forme di comunicazione, è forse la vita stessa. Possiede la potenza che ho sempre creato per trasmettere ogni emozione, dalla più soffice alla più violenta, tocca nell'intimo di chi guarda e lascia aperta ogni interpretazione. Il non contatto è diventato l'incompletezza, la mancanza di condivisione, ed è vissuto consapevolmente, come ricerca di comprensione, con la gioia di sentirsi contaminati da presenze immaginarie, da ricordi e premonizioni di contatto.
Monica Francia



sabato 8 novembre
ore 22.30 sala blu

ambush rec.
(london UK)

anti-zombie culture tour 1997

+ b.k.s.s.
(aaa bologna)

Ambush records è un'etichetta proveniente da quel melting-pot urbano costituito dal sud di Londra, dai council estates (edifici comunali) fatiscenti e che vanno a pezzi dove una moltitudine di ispirazioni sottoculturali e di commistioni improbabili fa di tutto per resistere alla ormai dilagante "zombie culture". Ambush volontariamente cerca di essere quantomai evasiva nei confronti di chi cerca di etichettare la sua musica - si è parlato di "Breakcore", di "Drum'n'Noise", di "Post-industrial funk", di "Urban nihilism" e chi ne ha più ne metta. Il punto è che il sound Ambush deve essere da una parte dark e dall'altra groovy.

Ambush è una creazione di Jason Skeet (Aphasic) e Toby Reynolds (Dj Scud/ Fallout). Sotto gli pseudonimi di Jackal and Hide hanno prodotto insieme la prima uscita dell'etichetta significativamente intitolata "Escape from South London". Dj Scud ha anche fatto uscire dei pezzi per la berlinese DHR, mentre Aphasic ha fatto uscire "Society of Unknowns" per l'etichetta Praxis.

Ambush fa parte di Sub-net, una sorta di coordinamento di etichette, Djs, fanzines, organizzatori di party e così via. Sub-net è un network rizomatico e non gerarchico interessato a combattere i clichè i luoghi comuni della musica dance e dell'universo disgustoso che attorno alla musica dance gravita (vedi scoreggioni Djs di ambient, promoters aguzzini, ravers imbolsiti, etc.) gravita. Sub-net rifiuta ogni qualsivoglia rapporto con il mercato, la produzione, la distribuzione, discografica dominante e si basa sull'autoproduzione più totale.

IL B.K.S.S.(Bologna) è un (post)-collettivo di anonimi individui interessati a varie arti e virtù che cerca di promuovere un'idea di sperimentazione radicale all'interno del conformista contesto dance.

That's all folks

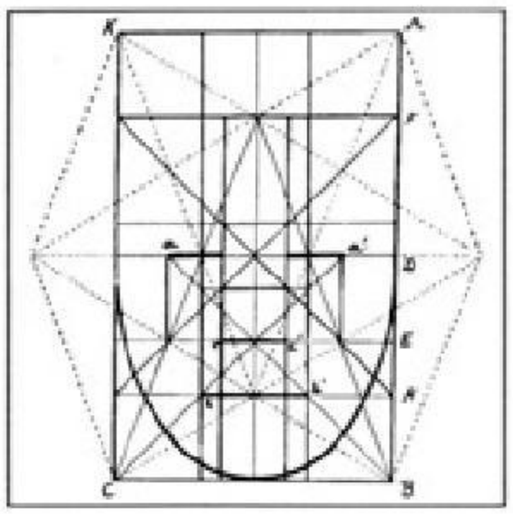
Grazie a Associazione Astronauti Autonomi, Boris Karloff.

venerdi 14 ottobre
ore 22.30 sala blu e sala bianca

Lydia Lunch
Spoken Word

"Fin dall'età di 10 anni scrivo poesia e storie. Insomma ho iniziato a far uscire questa energia dolorosa quando ero molto giovane. Ma penso anche che.... il modo in cui molte vittime perpetuano questo ciclo avviene sperimentando sugli altri e trasformandosi poi loro stesse in vittime per alleviare l'oppressione della loro stessa pena. Io ho iniziato molto presto a fare questo. Sono diventata il 'Bad Seed', il 'Seme Cattivo' come molti altri. Tenevo blocchetti di appunti e diari di questi esperimenti. Fin dall'età di 11 anni considero ogni relazione come un test psicologico di forza, volontà, potere, controllo e pena. ..... Il vittimismo ruba la capacità di essere amati o amare. E questo è un peccato. La mancanza di difesa, insicurezza, ego e inadeguatezza sono una piaga per la gente del nostro paese perché ecco cosa viene loro insegnato: non sono abbastanza brave, non sono abbastanza ricche, non sono abbastanza bianche, non sono abbastanza fighe. Il fatto è che dopo tanti cicli di abuso, il ritmo della psicologia e il dramma che c'è dietro questi eventi è ciò che pompa l'adrenalina nella maggior parte delle persone. Altrimenti la loro vita sarebbe vuota e insopportabile e mortificata dal dolore di cui sono stati testimoni. Liberarsi di questi condizionamenti vuol davvero dire raggiungere qualcosa di importante...."

Lydia Lunch ve la presentiamo così. Attraverso uno dei suoi pensieri che riguarda gli esseri umani, la libertà, le psicosi, la poesia, la musica, la scrittura, l'arte. Il suo lavoro è tutto teso contro la borghesia, contro i dogmi e la morale maschilista. E' il lavoro di una donna artista che non accetta il compromesso e che, nonostante l'infanzia poco vissuta come tale e quindi un background violento (la violenza da parte del padre a 6 anni) ha saputo guardare in faccia le sue esperienze senza da esse fuggire, riuscendo così a liberarsi dai condizionamenti e dalle paure che avrebbero potuto farla chiudere per sempre in se stessa. Lydia Lunch è, come ricorda il libro pubblicato dalla casa editrice americana Re-Search in cui è contenuta una profonda intervista all'artista, una donna arrabbiata. Questo ancor prima che un'artista. E questa è l'impronta che ha dato alla sua ricerca degli ultimi 20 anni. La rabbia e la femminilità come chiave di studio nel mondo avanguardistico dell'arte della performance, dove, nonostante l'apertura e la sregolatezza creativa, una come lei è ancora considerata una outsider. Una che dice le cose in modo troppo chiaro e che non monta fantasie scabrose, ma utilizza la realtà, i fatti, li sviscera e per questo infastidisce, squote. Come quando scrive la sceneggiatura "Psycho-Menstrum", che riguarda metodi contraccettivi pericolosi, la sindrome premestruale, giudicata con leggerezza dagli uomini e dalla medicina, ma condizione di schiavitù psicologica e fisica per una donna. Se Lydia Lunch fosse diventata un medico sicuramente avrebbe potuto inventare una medicina miracolosa contro il dolore, inteso nella sua totalità. Invece è un'artista totale che ha il dono di smuovere, di far riflettere. Di provocare con le parole. In ogni loro forma: attraverso i libri, la musica, il cinema, i video, le live performance. Attraverso semplicemente la sua presenza. Lydia Lunch ha un curriculum ricchissimo. A 16 anni è stata cantante/urlatrice e chitarrista della punk band 'Teenage Jesus and the Jerks'. E' apparsa su oltre trenta dischi collaborando con Nick Cave, Rowland S. Howard, Foetus, Sonic Youth, Henry Rollins, Einstuerzende Neubauten, Michael Gira. Tra le sue band: Eight Eyed Spy, 13.13, Beirut Slump, Harry Crews. Ha lavorato col regista underground Richard Kern e ha fatto tour con Wanda Coleman e Hubert Selby Jr. Ha scritto quattro libri (Adulterer's Anonymous con Exene Cervenka del 1982, tra gli altri).



sabato 15 novembre
ore 23.00 sala blu

david shea:
hsi-yu chi
satyricon

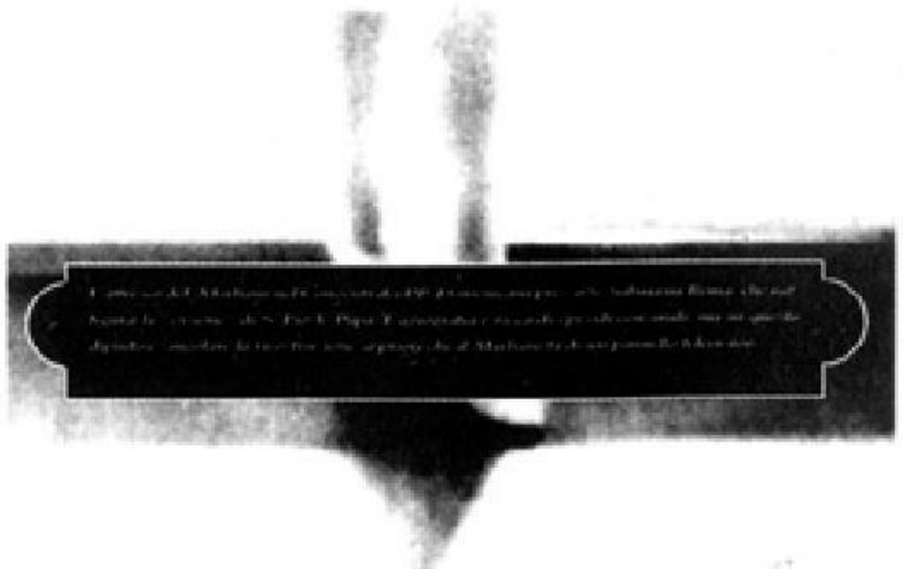
Jim Pugliese: Percussioni
Robin Rambaud: Electronics and Turntables
Zeena Parkins: Sampler
David Shea: Sampoler

Hsi-yu Chi

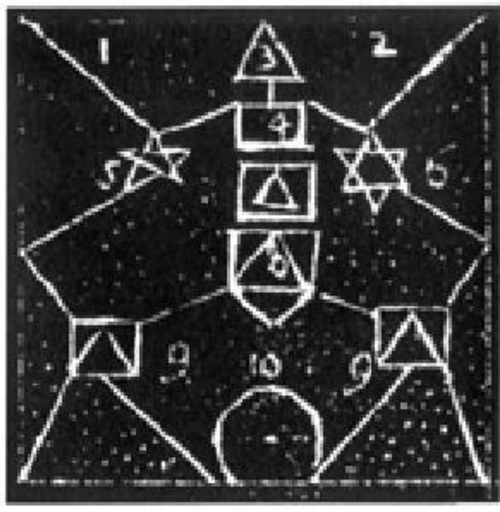
Questo lavoro per campionatore solo e video è un tributo al cinema di Hong Kong. Basata originariamente sul romanzo del cinese Hsi-yu Chi (Journey to the West-Viaggio all'ovest) la musica è stata concepita come una colonna sonora senza un film e registrata in forma di cd nel 1994. Più tardi i film che avevano ispirato la musica sono stati montate in video e una versione musicale è stata scritta per il campionatore.
Il romanzo è basato sugli storici viaggi del prete Taoista Hsuang Tsang, che viaggiò dalla Cina all'India per espolare e ritornare in patria con scritture Buddiste. Nel sedicesimo secolo i suoi viaggi divennero la base per un viaggio mitologico composto da centinaia di capitoli e aggiunsero schiere di spiriti, dei e spiriti animali nella continua ricerca di un Buddah nell'Ovest.
Molti dei moderni film di Hong Kong sono stati direttamente e indirettamente influenzati da queste storie. Spesso erano di stampo occidentale e commerciali e allo stesso tempo profondamente influenzati da questi racconti incredibili e da un forte senso di moralità buddista. Ho iniziato questo lavoro musicale dalla mia prospettiva come esplorazione di questo collegamento tra est e ovest e come tributo ai grandi registi di Hong Kong: a King Hu, John Woo, Tsui Hark, Ann Hui, Wong Kar Wai, Stanley Kwan, The Shaw Brothers, Bruce Lee tra gli altri.

Satyricon

Presentato per la prima volta in forma di live ensemble, Satyricon fi inizialmente un lavoro registrato per grandi ensamble, basato sul romanzo dell'impero Romano scritto da Petronio, ministro sotto Nerone. Attraverso gli occhi di Encolpius un giovane girovago ed erudito, il caos decadente e ossessionato dal denaro del romano impero è visto ad ogni suo livello. Dal linguaggio di strada fino al'autorità accademica più alta, Petronio crea un ritratto brutale, buffo, ironico e affettuoso della società. Un lavoro più tardi adattato al cinema da Federico Fellini nel suo film del 1968. Per me leggere il Satyricon è stata una strana esperienza perché le descrizioni e i problemi del tempo sono adattabilissimi a quelli del nostro tempo. E' stato questo collegamento a dare il via alla mia versione del Satyricon. Dal quel momento ho deciso di creare una versione per un ensemble di musicisti folk tradizionali italiani, musicisti classici e sintetizzatori, percussioni e campionatori. Il lavoro è narrativa musicale indipendente dal testo di Petronio e contemporaneamente radicato in esso. Questa versione in quartetto si basa sulle immagini sonore create dal lavoro registrato in un teatro fisico e intenso.



lunedì17, martedì 18,
mercoledì 19 novembre
ore 15.00-19.00 laboratori



G.B. Shaw non aveva il computer

un laboratorio di scrittura critica sul teatro

a cura di *Gianni Manzella*
Assocciazione ARTò

George Bernard Shaw non aveva il computer. Noi sì, e frigoriferi sempre più grossi. Ma i cibi che conserviamo ci sembrano sempre peggiori. Tutti con lo stesso sapore. Questo è un laboratorio sui cibi e non sui frigoriferi. Cioé sul gusto. Quel che resta nella bocca quando il cibo non c'è più. Il teatro è evento, qui e ora, è arte del presente. Testo effimero che non c'è più nel momento in cui ci si mette a scrivere, per tradurre in parole l'esperienza. Può apparire paradossale, ed è il suo fascino, questa libertà "as artist" della scrittura critica. Qual'è allora il compito del critico? Indagare com'è fatto il congegno, con la mossa di sbieco del cavallo negli scacchi, come voleva Sklovskij. O soltanto connettere, only connect, come ci ha insegnato Forster. Senza scordare Gramsci e il suo elogio della pochade. Ma più che le formule conta il processo, ce lo ha insegnato proprio il teatro. Dunque si cercheranno insieme le strade di un metodo critico che non può che essere personale.
Forse anche usando il computer.

Gianni Manzella

Gianni Manzella, critico teatrale del Manifesto ha recentemente fondato l'Associazione ARTò che intende promuovere lo sviluppo della cultura teatrale.

Il laboratorio si terrà dalle 15.00 alle 19.00 e sarà aperto ad un numero massimo di 20 persone, per una cifra di £80.000 a partecipante.
Per le iscrizioni è possibile rivolgersi alla segreteria del Link da lunedì 4 novembre dalle ore 15, 00 alle ore 19,00 allo 051.370971.

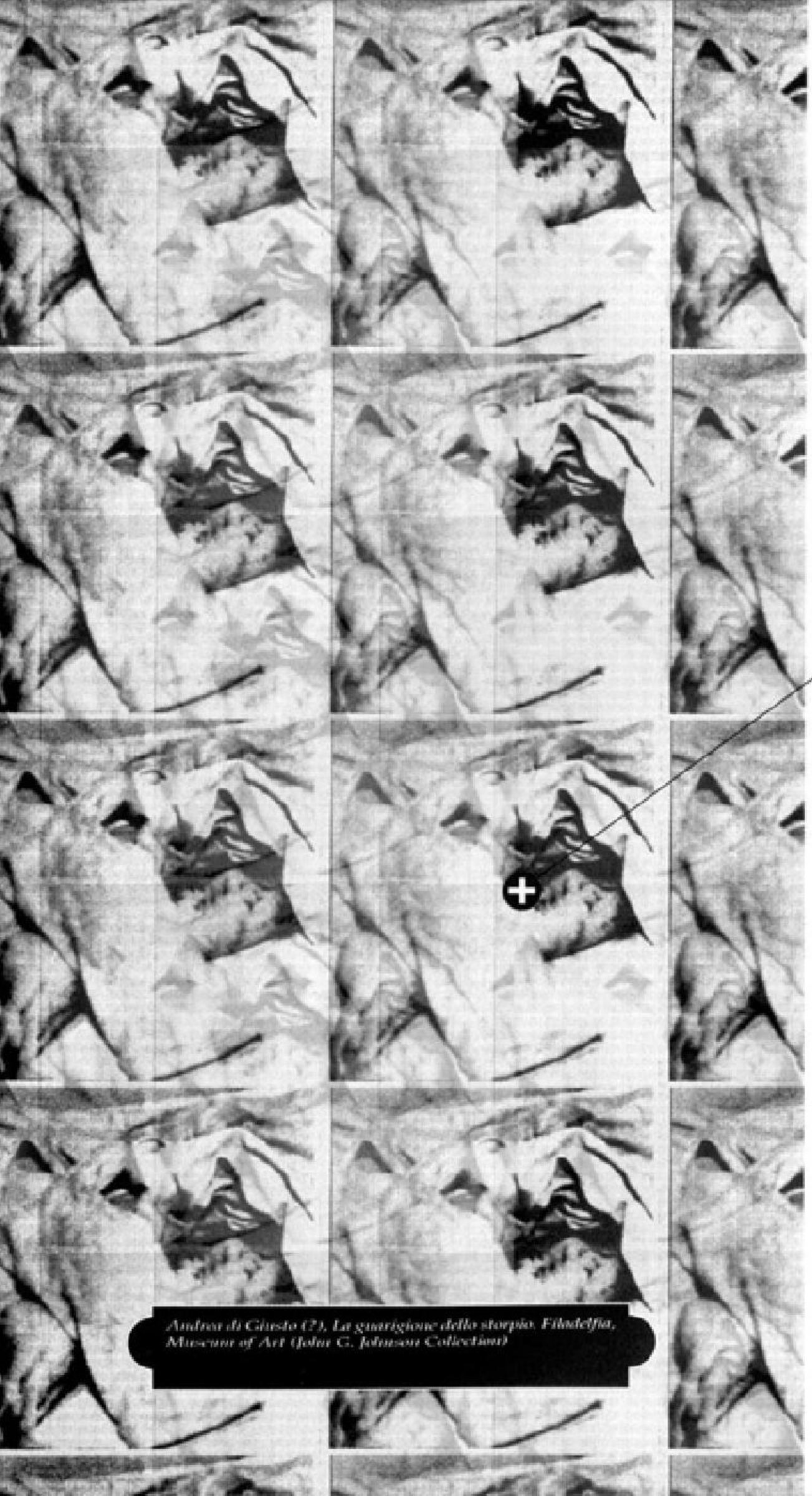
mercoledì 19
ore 21.30 sala blu

La proiezione è stata resa possibile grazie alla collaborazione del Premio Riccione TTV e Danmarks Radio.

medea
un film di
Lars von Trier

1988, 76 min., orig. in 16mm
Da una sceneggiatura originale di Carl Theodor Dreyer e Preben Thomsen, con Udo Kier, Kirsten Olesen, Henning Jensen, Solobiorg Hoifeldt, Preben Lerdorff Rye, Baard Ove, Ludmilla Glinska.
Prodotto da Danmarks Radio.

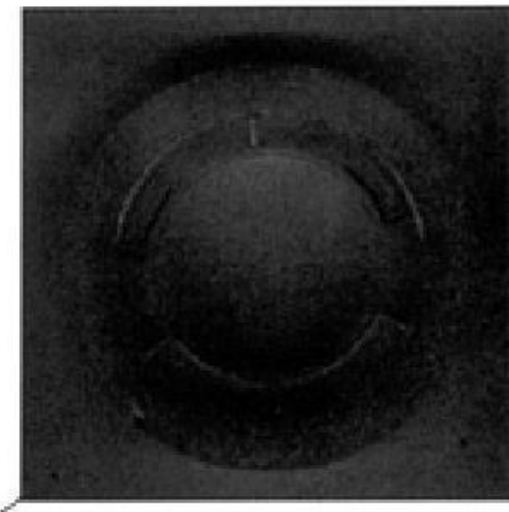
"..Medea è basato su una sceneggiatura non realizzata di Carl Theodor Dreyer e colloca la tragedia euripidea in un indefinito passato nordico su un fosco palcoscenico naturale costituito da una spiaggia grigia spazzata dal vento, utilizzando in parte un lessico visuale in parte debitore al cinema delle origini. La narrazione mitica viene presentata come uno scontro di coscienze tra Medea e Giasone, cui Kirsten Olesen e Udo Kier danno convincente risalto." (tratto dal catalogo di Riccione TTVV, 1997).
La scelta di inserire Medea in questo programma del LINK è anomala. Lo potete notare senza troppe difficoltà in un programma ove si è deciso di non lasciare spazio al cinema se non a quello legato all'immaginario più becero o a quello più estremo per scelte stilistiche, linguistiche, produttive.
A questa seconda categoria appartiene, a nostro avviso, Medea. Film sicuramente estremo sia nel linguaggio e la tecnica sia, in fondo, nel tipo di asse interpretativo utilizzato per la riattualizzazione del mito.
Nel panorama della proposta cinematografica, molto è già esaudito (i d'Essai, le televisioni, i videonoleggi, gli esercizi commerciali), nel bene e nel male. Dal nostro punto di vista è inutile proseguire per ridondanza. Procediamo piuttosto per ciò che riteniamo sia da vedere, ad ogni costo, qualora esso sfugga alle dinamiche dei circuiti sopra elencati.
Tra tutto ciò che si potrebbe buttare (senza altra giustificazione) e ciò che è da scartare perchè già reso disponibile, rilanciamo con Medea la nostra posizione: poco ma necessario.



venerdi 20 novembre
ore 23.00 sala blu

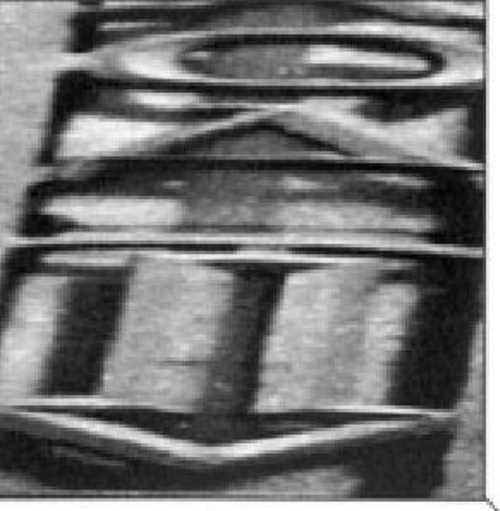
iva bittova e vladimir vàclaver

(Rep. Ceca)



Iva Bittova: violino, voce.
Vladimir Vàclaver: chitarra acustica, voce, percussioni.

Iva Bittova, violinista dalle straordinarie capacità tecniche, dopo avere per anni suonato in duo con il batterista Pavel Fajt e collaborato con i più significativi musicisti della scena eterodossa europea, ha scelto poi di approfondire il lavoro in solo esibendosi sul palco in una sorta di pièce, dalle forti connotazioni teatrali ,per violino e voce.
Ritornata recentemente all'esperienza del duo, la Bittova presenta al Link un nuovo progetto che la vede affiancata dal chitarrista Vladimir Vaclaver, musicista-poeta dei Dunaj e Rale.
Iva Bittova mostra un' estrema abilità sia alla voce che al violino, costruendo una musica in bilico tra materiali etnici dell'Est europeo e mormorio e cantilene dagli echi infantili. L'esito, tra piccoli gesti, guizzi repentini, frammenti e improvvise melodie, è un insieme frastagliato complessivamente sommesso e intimista, in cui l'accurato controllo della musicista ceca, produce un attraente effetto di implosione, che costituisce il tratto distintivo, la particolarità della sua proposta.



mercoledì 26 novembre
ore 22.00 sala blu

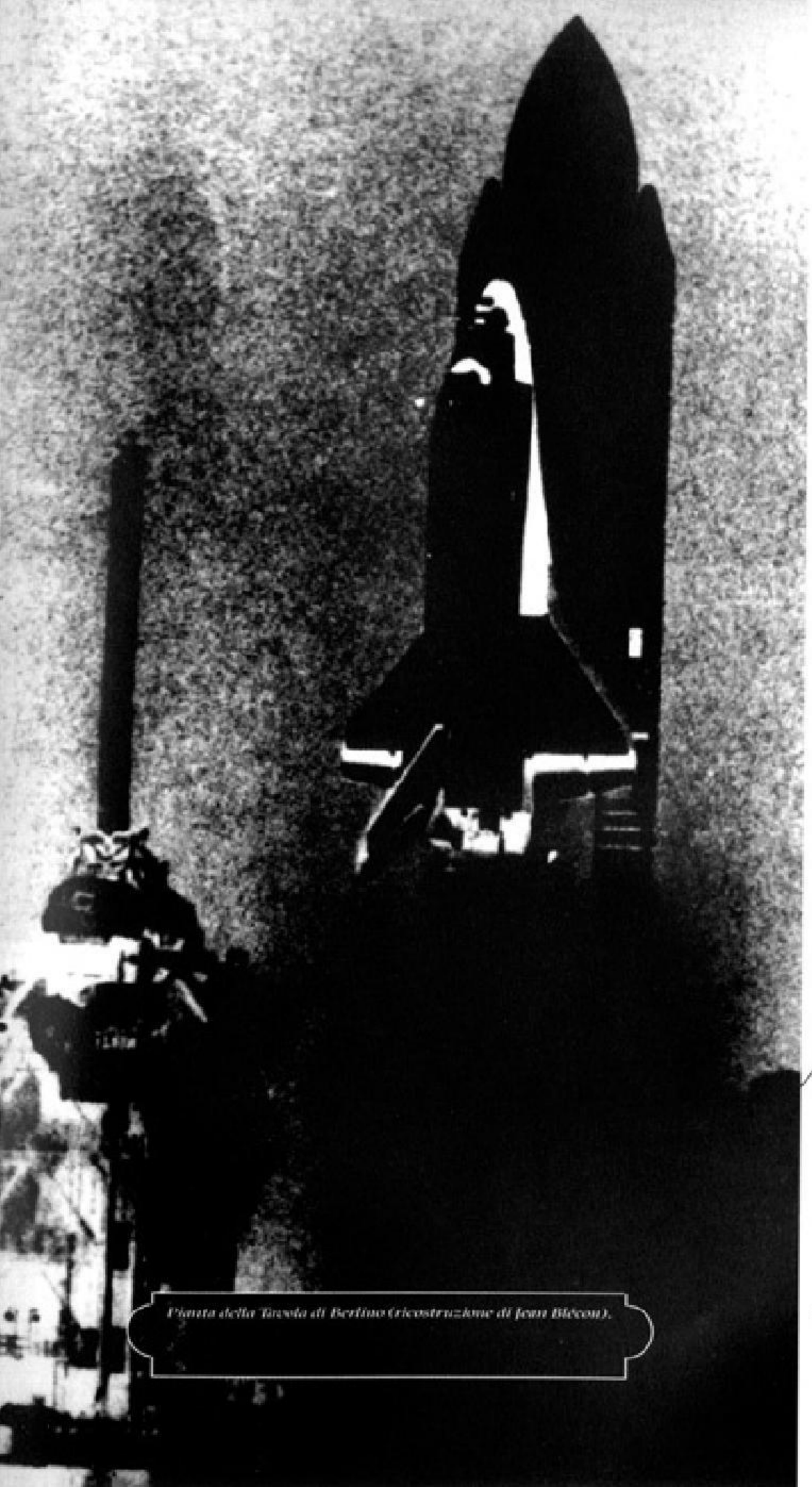
coldcut
live
version:
(ninja yune creators, uk)

La legge del Sampling

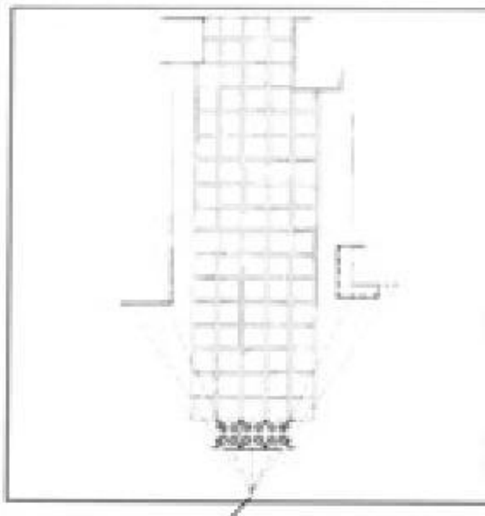
Cosa può venire fuori da un biochimico esperto di computer e un professore di arte lavoratore d'argento? Una formula tanto eccitante può favorire la circolazione di capacità tecniche e fantasia che a loro volta possono originare uno dei progetti sonori più innovativi in circolazione. Questo è un po' il background di Coldcut, alias Matt Black e Jonathon More, tra i "primi pionieri fuori dalla cerchia hip hop di New York ad aver fatto dischi campionando passaggi di dischi altrui piuttosto che riciclare sempre lo stesso accordo come tutti). Insomma, Coldcut sono stati l'inizio della cultura del campionamento ricercato e dell'ispirazione raffinata e dieci anni fa realizzarono il singolo seminale "Beats and Pieces", che dimostrava le grandi possibilità delle nuove tecnologie facendo ballare selvaggiamente migliaia di persone.

Coldcut hanno fondato le etichette Ahed of Our Time, Ninja Tune e Ntone e sono stati i primi a fare un disco di campionamenti "Say Kids, What Time Is It?". Hanno lanciato Yazz col pezzo "Doctorin' The House" e Lisa Stansfield con "People Hold On". Tra i remix: 'Paid In Full' per Eric B. & Rakim, 'The Payback Mix" di James Brown e lavori per The Fall, Queen Latifah, Orb, Youssou N'Dour, Eurythmics, INXS, Blondie. Nel mondo dei media hanno prodotto un videogame ecologico 'Top Banana", il rave video Hex Global Chaos, un programma di relax per CD Rom "Digital Love" e video Cd interattivi.

Thelma: la sua ultima parte.



Pianta della Tavola di Berlino (ricostruzione di Jean Bilcou).

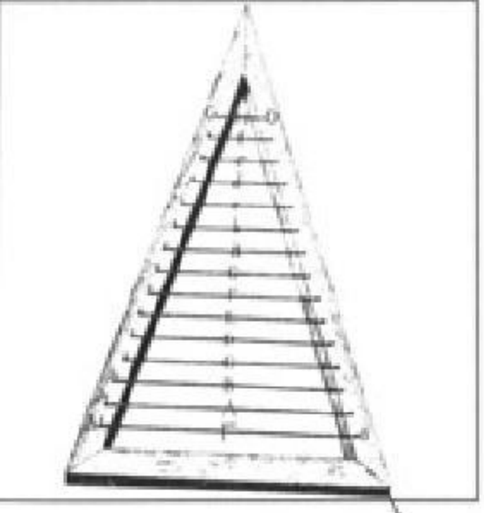


sabato 29 novembre
ore 23.00 sala bianca

lightbox
installazione
valentina avon

"In fondo detesto le fotografie e non mi è mai venuto in mente di far fotografie, con quell'eccezione londinese, con l'eccezione di Sankt Wolfgang, di Cannes, e non ho mai posseduto una macchina fotografica in vita mia. Disprezzo quelli che fotografano di continuo e girano tutto il tempo con la macchina fotografica appesa al collo. Sono di continuo alla ricerca di un soggetto e fotografano tutto, anche le cose più insensate. Non hanno altro in testa, di continuo, se non di esibire se stessi e sempre nella maniera più ripugnante, senza però esserne consapevoli. Nelle loro foto catturano un mondo perversamente deformato, che col mondo vero non ha niente in comune se non la perversa deformazione di cui si sono resi colpevoli. Fotografare è una mania meschina da cui è contagiato a poco a poco l'intero genere umano, perché della deformazione e della perversità è non solo innamorato, ma addirittura pazzo e col tempo, a forza di fotografare, scambia in effetti il mondo deformato e perverso per l'unico vero. Quelli che fotografano commettono uno dei crimini più meschini che si possano commettere, perché nelle loro fotografie trasformano la natura in uno spettacolo perverso e grottesco. Nelle loro fotografie le persone sono marionette ridicole, stravolte, anzi storpiate fino a diventare irriconoscibili, che, ottuse e disgustose, fissano spaventate il loro ignobile obiettivo. Fotografare è una passione abietta da cui sono contagiati tutti i continenti e tutti gli strati sociali, una malattia da cui è colpita l'intera umanità e da cui non potrà mai più essere guarita. L'inventore dell'arte fotografica è l'inventore della più disumana di tutte le arti. A lui dobbiamo la definitiva deformazione della natura e dell'uomo che in essa vive, ridotti alla smorfia perversa dell'una e dell'altro. Non ho mai visto in una fotografia una persona naturale, ossia vera e reale, come non ho mai visto in una fotografia una natura vera e reale. La fotografia è la più grande sciagura del ventesimo secolo. Guardare fotografie mi ha sempre nauseato, più di ogni altra cosa. Ma, mi dissi ora, per quanto deformati i miei genitori e mio fratello appaiano in queste uniche fotografie scattate da me con la macchina fotografica di mio fratello, dietro la perversità e la deformazione esse mostrano tuttavia, quanto più le osservo, la verità e la realtà delle persone per così dire fotografate, perché a me non interessano le foto, e quelli che vi sono raffigurati non li vedo come li mostra la foto nella sua meschina deformazione e perversità, ma come li vedo io.

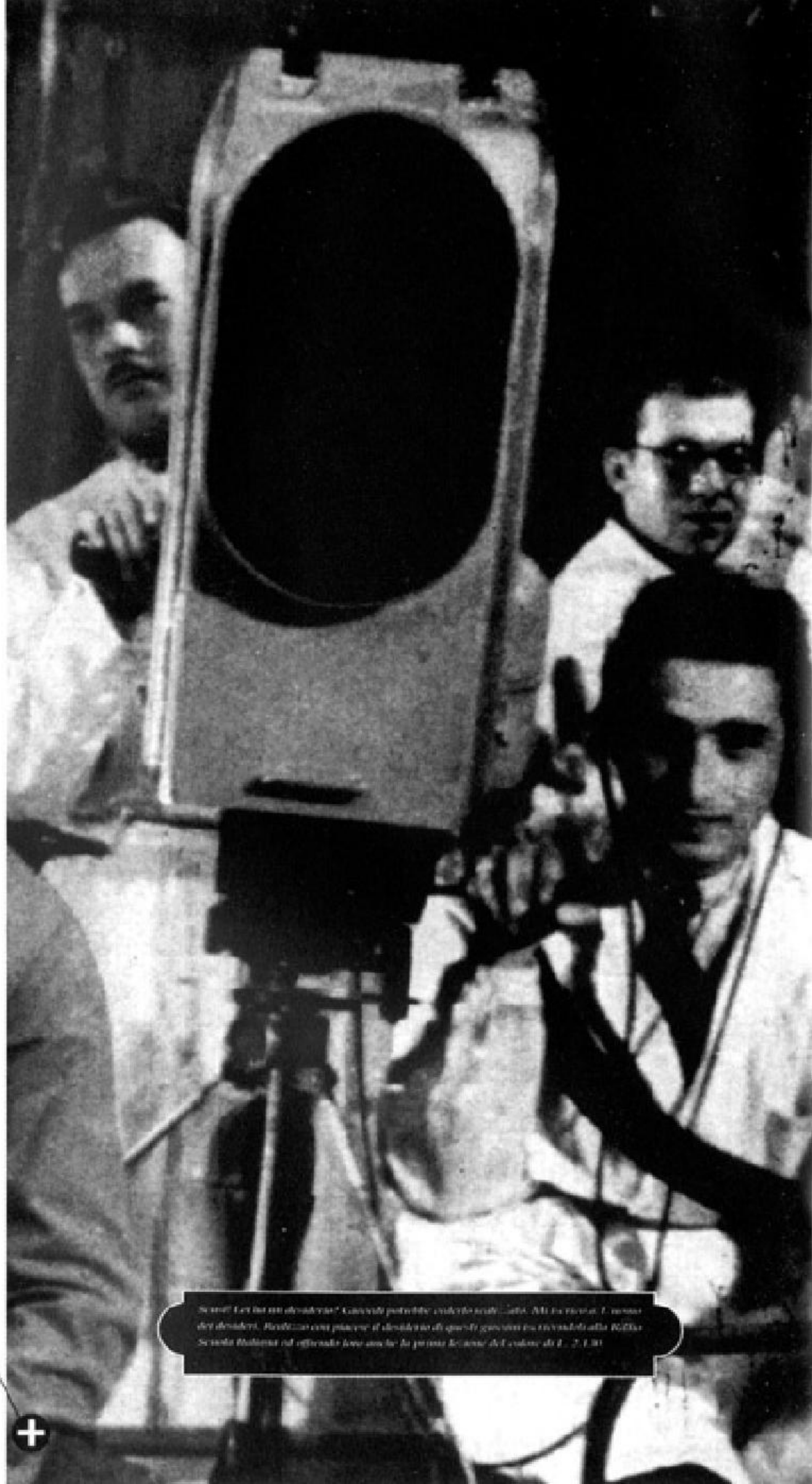
Thomas Bernhard, Estinzione, 1997 (1989)



tutte le domeniche
h.22.00 Cafè des Ignorantes

di traverso

DiTraverso è una rassegna di musica dal vivo che per alcuni mesi, a partire da Gennaio di quest'anno, ha movimentato le domeniche sere al Cafè des Ignorantes. Siamo partiti dallo spazio, dall'esigenza di dare un suono "vivo" ad un luogo normalmente adoperato per le chiacchere, il mangiare, il bere e la musica diffusa (quella riprodotta); un suono che con il tempo ha contribuito a creare un punto di riferimento, un luogo d'incontro per orecchie curiose, oltreché per palati giustamente affamati ed assetati. La scommessa era un pò quella di provare a fare delle proposte musicali che non fossero da osteria, anche se lo spazio in qualche modo così si presenta, ma che avessero un certo spessore senza per questo risparmiarle, ma provare a spingerle dentro una dimensione non rigorosamente da concerto ma più mescolata dove inevitabilmente si intrecciano differenti esigenze.
Per rinfrescare la memoria a chi avesse dimenticato l'edizione passata di DiTraverso ha operato le proprie scelte oscillando da formazioni di genere (dal classico al demenziale, dal rock all'impro ecc..) ad altre attraversate al proprio interno dai generi stessi, naturalmente predisposte al gioco con le musiche, coinvolgendo progetti già esistenti e altri nati appositamente per l'occasione, soprattutto pescati dal bacino bolognese, da qualche anno particolarmente vivace. Questa nuova edizione intende proseguire su quella medesima strada, ditraveso, con il desiderio di allargarne i margini geografici e linguistici coinvolgendo musicisti fuori sede e lasciando spazio ad eventi non strettamente musicali ma che inglobano o sono inglobati da altri linguaggi ancora.



live 'n' kickin 97-98
(Thank's God is friday)

Live 'n' kickin è l'appuntamento settimanale (ora ogni Venerdì) con gli stili musicali (e non solo, vedi articolo di presentazione L.n'K. rivista Link scorso anno) hip-hop , R&B, Soul e altro eccetera eccetera dell'universo della cosidetta black-music internazionale. Una serata "hot 'n' soul" densa di calde vibrazioni "groove", su cui adagieranno "cuts vocali" e rime M.C./cantanti, cadenzati dai beats delle basi lanciate da Djs selezionatori quali Gabri-Locca + ospiti italiani e stranieri.
Il tutto sotto la supervisione e la partecipazione attiva dell'eclettico artista fu-londinese Calvin Smith "The soul boy".
Live n' kickin avrà da Venerdì 24 Ottobre ospiti di cui diamo sintetiche info:

Venerdì 24 Dj Lugi , un messaggero della dopa, artista completo (Dj+MC.) già collaboratore di Neffa nel primo LP (Polygram), è uno dei Djs hip-hop più famosi della scena italiana. Leader dei South posse, ha militato affianco a 99 Posse, One Love Hi Powa, Assalti ed altri gruppi, imponendosi con un proprio stile originale, ben ritrovabile nelle sue produzioni autoprodotte per il progetto "Black train".

Venerdì 7 M.C. Icepick + Dj Supreme direttamente dalla scena Brit-core rap inglese un duo formatosi nel 1995 dopo una decennale carriera separata, che vede i due artisti attivi nel panorama hip-hop inglese dai primi anni ottanta.
Periodo in cui hanno realizzato una lunga serie di produzioni sia per etichette indipendenti, che per grosse major quali: Island rec. Sony ed altre.
Un percorso guidato dall'artista guru "Hijack", la cui collaborazione li ha portati ad un tour inglese come supporters. ad "ICE T" che li ha voluti anche nella sua etichetta discografica "Rhym Syndacate", con l'album "The horns of Jerico".
Notevoli i lavori sulla Backbone rec. di cui segnaliamo "Genocide" e l'ultimo "Phenomenal Criminal", pezzo che ha attirato l'attenzione di tutti i magazines hip-hop specializzati,per l'incompromesso ed originale stile poetico, con cui Icepick (definito anche "The Big smoke") e Supreme ai piatti hanno raccontato la vita urbana e lo stiledi vita hip-hop londinese.

Venerdì 28 Novembre DJ Technique, dalla Money Game entertainment (UK) fondata nel settembre del 1995 dall'italiano DJ Mesta, il rappresentante di una delle organizzazioni più attive della scena hip-hop ed R&b inglese , già compilatore con M.C. Epic della raccolta "Carnival Times" per la Sony record Street Team.

schwarzraum gesellschaft

sala d'attesa e discussione -non si parla ormai più di certe cose-
interrrata, stagna, toni bianchi grigi, opachi.
stanza definitiva.
costruzione frettolosa come si tira su una palizzata all'arrivo dei nemici,
poca progettazione, molta tecnica precipitosa, tanto affanno.
sala d'attesa e distrazione.

L'impressione che al Link mancassero luoghi raccolti di preghiera ci accompagnava da parecchio. Un bunker degli ultimi giorni in cui porre mano alla lueger. Una cappella per divinità caudate. Un pentacolo in cui concludere l'opera al nero. Una dark room per rituali e roridi afrori. Una bara con schermo per trenta spettatori. E' capitato spesso che di spettatori ce ne fossero dieci, due, spesso per cose che ci stavano a cuore. Per proiezioni di materiali altrimenti invedibili in Italia, per materiali sicuramente invendibili in Italia. Per cose di cui alcuni parlano e nessuno ha visto, per cose di cui nessuno parla e di cui tutti hanno subito la discendenza. Abbiamo deciso di ritagliare un piccolo spazio sul cui altare offrire una programmazione esoterica a trenta curiosi.
Anche la programmazione di CNN ripartirà dalla schwarzraum, con orgoglioso sfoggio di pellicola, real cinema.

programma

giovedì 16 ottobre
ore 22.00 Eventi: sala blu

Mistofonia '97
Esibizione live dei partecipanti alla compilation

---

venerdì 17 ottobre
ore 22.00 Eventi: ovunque

Bhangra Birthday Day
decimo anniversario della fondazione di Radio città del Capo
ore 23.00 sala bianca

Indian vibe's
by *Asian underground collective live*
Nelson Dilation (official Anokha & Transglobal underground Dj)
BadMarsh (Outcaste record)
David Heawitt (Vocalist Transglobal Underground)
Jo Wobble - Solange (Late night Bellyvision dance company)
ore 22.00: sala blu - sublink
Discoteque a cura di: R.C.C. e LINK DJ's

---

sabato 18 ottobre
ore 22.00 Eventi: sala blu

Last post time
in concerto
Labradford (USA) + **Bruce Gilbert** (ex Wire)
ore 23.00 sublink: **Drum 'n' bass arena**
ore 24.00 sala blu: **Electronic café**

---

domenica 19 ottobre
ore 21.30 Musiche: sublink **DiTraverso**
ore 22.00 Immaginari: sala blu **NCI presenta**

Wicked, wicked
di *Richard L. Bare*

---

giovedì 23 ottobre
ore 22.00 Teatro: sala bianca

Laminarie
Poema della forza

---

venerdì 24 ottobre
ore 22.00 Teatro: sala bianca

Laminarie
Poema della forza
ore 23.00 Eventi: sala blu

Atari Teenage Riot in concerto
(Digital Hardcore recording. Berlin)
ore 24.00 **Star Funk (Chemical side)**
ore 23.00 sublink: **Live 'n kick'n**
Dj's squad start: guest DJ Mesta

---

sabato 25 ottobre
ore 22.00 Eventi: sala blu

John Giorno Poetry System
23.00 Musiche: sala blu

Blast (nl -ch) in concerto
ore 24.00 sala blu: **Electronic cafè**
ore 23.00 sublink: **Drum 'n' bass arena**
ore 23.00 rampa room: **Disco Tanga**

---

domenica 26 ottobre
ore 22.00 sala blu

Neurosis + Breach in concerto
21.30 Musiche: sublink **DiTraverso**

---

settimane 1/2

martedì 28 ottobre
ore 22.00 Musiche: sala blu

N.O.R.M.A. + Chris Cutler
in concerto

mercoledì 29 ottobre
ore 22.30 Musiche: sala bianca

Shellac (Touch&Go - USA) in concerto
Uzeda + Three second kiss

giovedì 30 ottobre
ore 22.00 Cinema: sala blu e altrove

Extraschermo ennesima edizione

venerdì 31 ottobre
ore 10.30 Convegni: sala blu
Come spiegare a mia madre che ciò che faccio serve a qualcosa?
Comunicazione - Quotidianità - Soggettività
Convegno sulle nuove ricerche artistiche italiane
ore 22.00 Eventi video: sala blu

Og:ino Knauss - video acts
ore 22.00 sublink: **Live 'n kick'n** presenta:
Freestyle dancers crew
ore 24.00 apertura sala nera: **Star Funk** (dark side)
Deads & Saints

sabato 1 novembre
ore 10.30 Convegni: sala blu
Come spiegare a mia madre che ciò che faccio serve a qualcosa?
ore 23.00 Eventi: sala blu

Electro-nix dance night
Space Invaders smoking grass
Dj Sprawl + Passarani 2099
ospite speciale IF (Hotmix rec. - nl)
ore 23.00 sublink: **Drum'n'bass arena**

domenica 2 novembre
ore 10.30 Convegni: sala blu
Come spiegare a mia madre che ciò che faccio serve a qualcosa?
ore 22.00 Immaginari: sala blu **NCI presenta**

Maravis
di *Henry Xhonmux e Roland Topor*
21.30 Sublink: musiche **DiTraverso**

mercoledì 5 novembre
ore 22.00 Danza: sala bianca

Compagnia Monica Francia
Ritratti

giovedì 6 novembre
ore 22.00 Danza: sala bianca

Compagnia Monica Francia
Ritratti
ore 23.00 dance hall: **Notte Vidal - exotic bathroom**

venerdì 7 novembre
ore 23.00 sala blu: **Star Funk (rare side)**
ore 23.00 sublink: **Live 'n kick'n presenta**

Phenomenal criminals
Mc Icepick + Dj Extreme (BackBone rec.-U.K.)

sabato 8 novembre
ore 23.00 Eventi: sala blu

Anti-zombie culture tour 1997
Ambush + Dj Scud (Ambush rec.-London UK)
+ B.K.S.S. in live (Associazione astronauti autonomi-Bologna)
ore 23.00 sublink: **Drum 'n' bass arena**
ore 23.00 rampa room: **Disco Tanga**

domenica 9 novembre
ore 22.00 Immaginari: sala blu **NCI presenta**

Tokio Fist
di *Shinya Tsukamoto*
ore 21.30 Musiche: sublink **DiTraverso**

settimane 3/4

mercoledì 12 novembre
ore 21.30 Video & musiche: sala blu

Steina & Woody Vasulka
all'interno della rassegna "Suoni visivi e immagini sonore"

giovedì 13 novembre
ore 23.00 sublink: **Notte Vidal - exotic bathroom**

venerdì 14 novembre
ore 22.30 Eventi: sala blu e sala bianca

Lydia Lunch (Spoken Word)
ore 24.00 **Star Funk (chemical side)**
ore 23.00 sublink: **Live 'n kick'n presenta**

Dj Rudy (East coast style)

sabato 15 novembre
ore 23.00 Eventi: everywhere

Satyricon
live soundtrack by:

David Shea + Scanner +

Zeena Parkins + Pugliese
ore 23.00 sublink: **Drum 'n' bass arena**
ore 24.00 sala nera: **D.D.R.**

domenica 16 novembre
ore 22.00 Immaginari: sala blu **NCI presenta:**

The addiction
di *Abel Ferrara*
ore 21.30 Musiche: sublink **DiTraverso**

settimane 5/6

lunedì 17 novembre
15.00-19.00
laboratorio di scrittura critica sul teatro
a cura di Gianni Manzella e Ass. ARTò
(solo per gli iscritti)

martedì 18 novembre
15.00-19.00
laboratorio di scrittura critica sul teatro

mercoledì 19 novembre
15.00-19.00
laboratorio di scrittura critica sul teatro
ore 21.30 Cinema: sala blu

Medea un film di *Lars von Trier*

giovedì 20 novembre
ore 22.00 Musiche: sala blu

Iva Bittova e Vladimir Vàclaver
(Rep. Ceca) in concerto
ore 23.00 sublink: **Notte Vidal - exotic bathroom**

venerdì 21 novembre
ore 22.00 sala blu: Cinema & Musiche

Metamkine
all'interno della rassegna "Suoni visivi e immagini sonore"
ore 23.30 **Star Funk (rare side)**
ore 22.00 Sublink: **Live 'n kick'n presenta**

Rawl M.C. + DJ Trista (Undafunk rec.)

sabato 22 novembre
ore 22.00 Eventi-sala blu

Delta 72
(Touch&Go Usa) in concerto+
20 Miles (Judha Bauer - Jon Spencer Blues Explosion)
ore 24.00 sublink: **Electronic cafè**
ore 23 .00 sublink: **Drum 'n' bass arena**
ore 23.00 rampa room: **Disco Tanga**

domenica 23 novembre
ore 22.00 Immaginari: sala blu **NCI presenta**

Cannibal girls
di *Ivan Reitman*
ore 21.30 Musiche: sublink **DiTraverso**

mercoledì 26 novembre
ore 22.00 Musiche: sala blu

Coldcut Live version (Ninja Tune creators, U.K.)

giovedì 27 novembre
ore 21.30 Cinema & Musiche: sala blu

Michel Chion in conferenza
all'interno della rassegna "Suoni visivi e immagini sonore"
ore 23.00 sublink: **Notte Vidal - exotic bathroom**

venerdì 28 novembre
ore 22.00 sala blu: **Star Funk (chemical side)**
ore 22.00 sublink: **Live 'n' kickin' presenta**

Dj Technique (Sony Street Team, U.K.)

sabato 29 novembre
ore 23.00 Eventi: sala blu

Ween (USA) in concerto
ore 24.00: **Electronic cafè**
ore 23.00 sublink: **Drum 'n' bass arena**
ore 23.00 Installazione: sala bianca

Lightbox
ore 24.00: sala nera **D.D.R.**

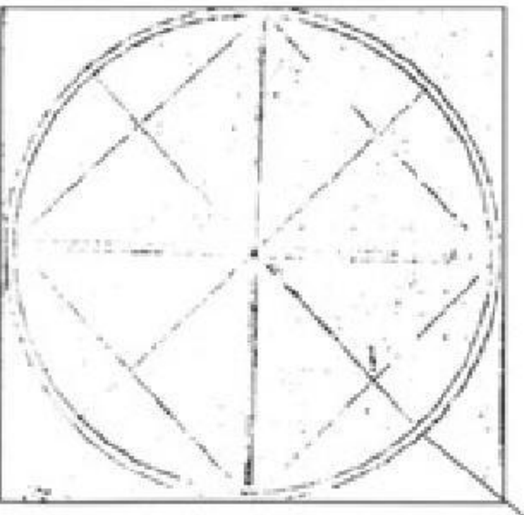
domenica 30 novembre
ore 22.00 Immaginari: sala blu **NCI presenta**

Island of lost souls
di *Erle K. Kenton*
ore 21.30 Musiche: sublink **DiTraverso**

Legenda produzioni interne:

NCI = Nuovo Cinema Inferno
CNN = Cinema Nootropico Notturno
Di Traverso = Rassegna di musiche dal vivo
Electronic cafè = musica elettronica a velocità variabile
Star Funk = Funk e derivati
Drum n' bass arena = Drum n'bass arena
Live 'n' kickin' = Hip-hop ,R&B
Notte Vidal = exotic & lounge music
D.D.R = Deviant dark room - Extreme & co
Disco Tanga = Kitsch'70 sound

settimana 7



Suoni visivi e immagini sonore

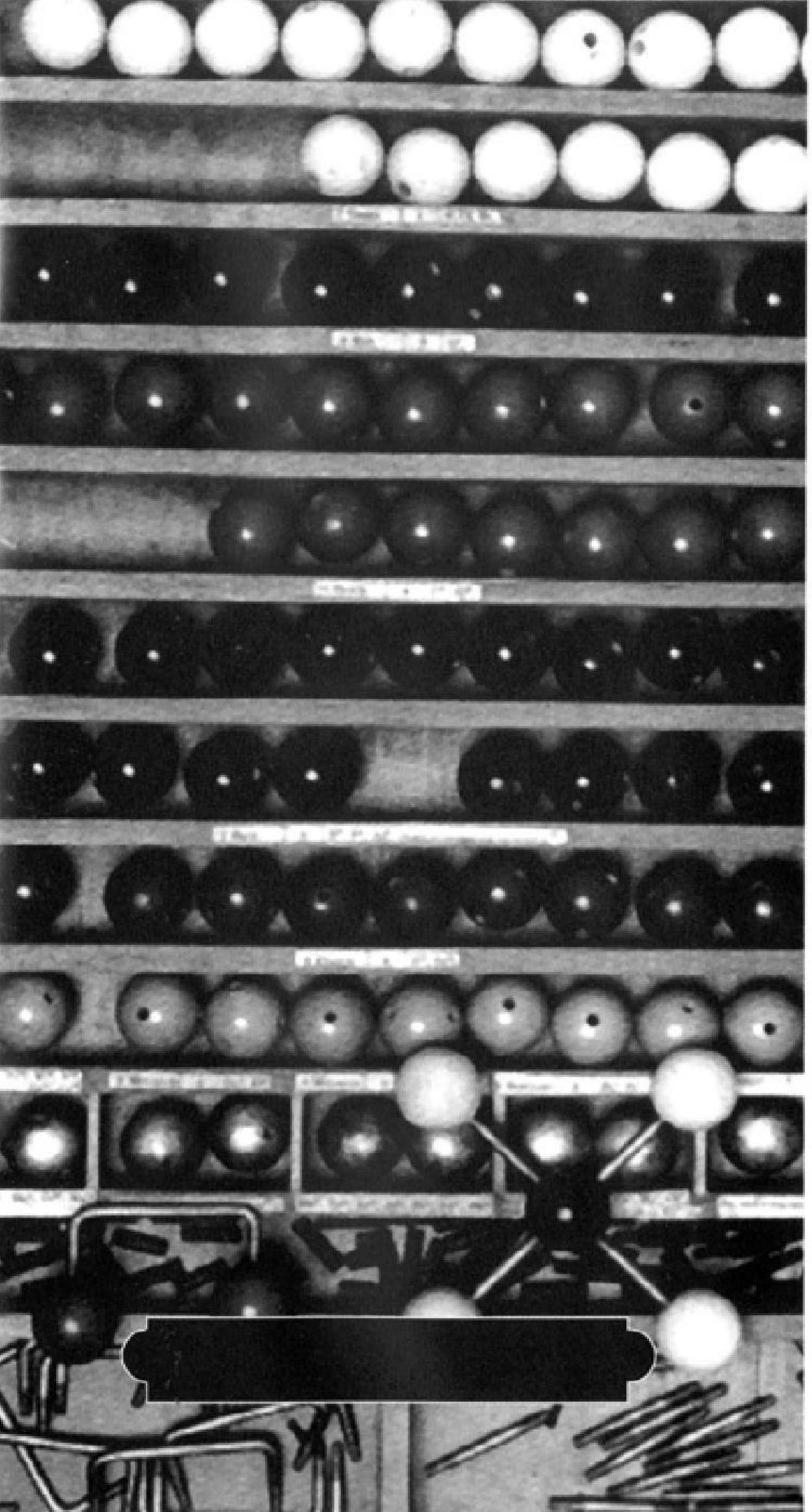
l'iniziativa è stata realizzata in collaborazione con:
Associazione Italo-Francese di Bologna
Goethe Institut Mailand
Istituto di cultura italo-tedesco di Bologna
Il Cervello a Sonagli di Roma
Associazione Italia Austria di Bologna

Per quanto possa apparire strano, la genesi di fenomeni relativamente importanti nello sviluppo dell'immaginario audiovisuale di questo secolo, (video-arte in primis), è legata in un intreccio inestricabile ai deliri delle avanguardie musicali.
A partire da Nam June Paik, considerato pur nell'opinabilità di questo genere di attribuzioni, 'padre fondatore' dell'arte elettronica, che fu proprio a partire da performances sonore che intuì le possibiltà di inserimento dell'elettrodomestico televisivo all'interno di un'opera.
Paik, come Steina Vasulka, come Bill Viola, e basta già questa lista di nomi per intuire la portata del fenomeno, si formano come musicisti e su di un sogno acustico piuttosto particolare si 'convertono' alla prassi della visione.
I coniugi Vasulka scoprono il video verificando il grado di parentela tra modalità di creazione delle onde sonore e modalità di generazione delle immagini elettroniche: in entrambe i casi onde elettromagnetiche.
L'immagine del suono è un tipo di intuizione che ha da sempre affascinato musicisti e produttori di lirismo visivo ma solo con l'elettronica essa si rese possibile al di fuori di espedienti rappresentativi o metaforici (l'onda sulla superfice dell'acqua) all'interno di una 'certezza rappresentativa empirica'.
Ma non è su questo primo gradino che i Vasulka fondano la propria opera. Il volto 'materiale' del fenomeno sonoro, ci dice in realtà di una autonomia generativa delle forme. Lo sguardo in questo caso si riconverte a partire dagli interessi più direttamente visivi: ossia, si chiedono i Vasulka, quale può essere la visione prodotta da un'altro sguardo-soggetto?
In questo passaggio si coglie l'allusione, oltre ad un primo grado di apparenza, che l'onda visualizzata nello schermo, non sia in realtà un'immagine diretta del fenomeno, ma bensì un linguaggio interpretativo operato dal dispositivo.
Si chiede a questo proposito Steina: "C'è una visione umana e una visione della macchina. Perchè noi umani dovremmo sempre cercare di imporre la nostra visione sul mondo?"
E' una utopia tutta americana, questa, che accomuna i Vasulka a quei molti ricercatori impegnati nel campo della intelligenza artificiale.

Fatty, l'occhietto malandrino.

Sogno futurista-fantascientifico: quello ossia di aspettare il giorno in cui 'l'altro', piuttosto che atterrare dal cielo di un'altra galassia, si generi all'interno del brodo techno-genetico.
Il colloquio con le 'generazioni artificiali' ha, inutile dirlo, una storia antichissima tra golem ed automata che si fonda, nella coscienza occidentale, sul mito di Dedalo, il costruttore primo di macchine-sculture e su quello di Pigmalione al primo necessariamente collegato.
Ma a prescindere dagli antecedenti archetipici, questo sogno americano si esprime nei Vasulka con una sua ingenua delicatezza ma anche, ad un'altro grado, con una estrema centralità all'interno della storia dello sviluppo delle arti(ficialità).
Che l'interesse per il prodotto di uno sguardo autonomo del dispositivo sia stato gestato da musicisti è un dato emblematico (anche se dobbiamo ricordare parallelamente il lavoro svolto da Snow se non addirittura risalire alle allusioni fortissime presenti negli scritti di Vertov1).
Per tornare a Paik, che analogamente ai Vasulka 'manipola' le macchine in attesa di una risposta (feed-back), bisogna osservare che la seconda intuizione centrale introdotta da 'esperti musicali' nella storia della visione, si concentra sulla determinante temporale.
Tempo e cinema. Qui la bibliografia è densa, a partire dal Deleuze che auspichiamo di larga lettura.
Paik sviluppa per primo, determinando un mito di fondazione, il nesso tra flusso elettronico e determinante temporale.
Perchè in fondo nel dispositivo cinematografico, ampio era rimasto il margine di ambiguità, ove il continuum si costituiva ancora in una sorta di espediente: quello del fotogramma, che dalla fotografia eredita la 'fissità' della posa e dell'esposizione, messo però, in serie, in movimento dal proiettore per ingannare la retina dando l'impressione della motilità e del continuum. Deleuze ci ricorda a questo proposito le molte perplessità di Bergson intorno alla potenza di questo espediente.
Probabilmente le perplessità di Bergson sarebbero del tutto scomparse di fronte al nuovo dispositivo elettronico ove, effettivamente, il frame è puramente codice, o interfaccia, fissato per la manipolazione figurativa del flusso.2
E' così che Deleuze ha lasciato, dopo 'Immagine-tempo', una eredità vacante, intorno agli sviluppi della sua analisi sulle immagini-movimento a partire da strumenti analitici temporali e non topografico-rappresentativi (a partire appunto dal bergsonismo), sul campo ora sterimanto della immagine elettronica.
Non poteva andare diversamente insomma, che dopo la confusione creata dall'espediente cinematografico, una confusione che ha permesso per oltre cinquantanni la dissimulazione di un problema, la nascita del dispositivo elettronico trovasse nei musicisti il soggetto primario per restituire all'immagine-movimento la sua natura di cristallizzatore temporale.
Lungi dall'essere esaudita, almeno in sede teorica, l'eredità di Deleuze, ha visto rari tentativi di applicazione alla rivoluzione elettronica. Sono anni, si dice, che le arti elettroniche richiedono l'introduzione di un nuovo strumentario, eppure esso è lì, potenzialmente, a portata di mano. I musicisti da questo punto di vista hanno espresso, almeno sul fronte operativo, un'impegno ben maggiore se non altro perchè da sempre la musica è un'esercizio di scansione del tempo, di costruzione di durate e densità specifiche differenziate.
Maestri del tempo, a differenza degli operatori visuali bloccati da una tradizione corporativa alla manipolazione delle icone.
Il che equivarrebbe a dire alla 'fissazione', 'in quadro'3, delle variabilità simboliche che attraversano il campo sociale.
Segnaliamo su tutto questo nodo un'opera teorica che rischia purtroppo di passare inosservata nel panorama editoriale italiano: quella recentemente prodotta da Maurizio Lazzarato per la Manifesto Libri, 'Videofilosofie'.4
Pur con determinati limiti Lazzarato tenta un primo approccio per l'applicazione del bergsonismo alle arti elettroniche, ossia la sostituzione di strumenti analatici di tipo 'temporale' ai tradizionali strumenti narratologici, iconografici, topografici.
Le allusioni inserite da Lazzarato sono però di altra natura: se è vero che i secoli decimono e ventesimo sviluppano una vertiginosa successione di dispositivi atti alla cristallizzazione del tempo (dalla fotografia alla realtà virtuale) è vero che i medesimi secoli sono contrassegnati da una altrettanto impressionante successione di ristrutturazioni del tempo sociale. Fino ad arrivare al post-taylorismo di cui Lazzarato nello specifico si occupa. Vi sarebbe dunque un macro-legame che da un lato connette i dispositivi tecnologici alle tecnologie sociali, e dall'altro rivela la natura dell'universo degli automatici-da-divertimento (la dicitura è letterale in riferimento al gergo burocratico italiano). La storia dei dispositivi è storia dello spettacolo che è storia della società.
La musica in questo contesto è la materia legante. E' vero cioè che nel contesto della attuale organizzazione del 'divertimento di massa' la musica riveste un ruolo abbastanza centrale soprattutto per captare quelle sensibilità che sfuggono piuttosto ai rigori del sistema informazione. L'industria multimediale (non intesa qui nelle sue applicazioni merceologiche ma nelle sue caratteristiche organizzative) opera per macro-operazioni ove il 'quadro' viaggia impacchettando le diverse modalità musicali, visive, narratologico-mitopoietiche e via dicendo.
Ecco allora, in un certo senso, che possiamo immaginare una storica riunificazione disciplinare nella quale gli iconografi visivi ed i produttori di narrazioni mitopoietiche, forniscono il 'volto'5, come supporto fissato, al fantasma immateriale del flusso mediatico, modulato invece dagli esperti dell'elettronica e da quelli della produzione musicale.

Alla musica, sempre secondo questa lettura, spetta il ruolo di 'modulare', di operare ossia in quella impalpabile dimensione delle affezioni che mutano col mutare delle generazioni e delle mode, degli umori e delle stratificazioni sociali (ora sempre più delicate) nelle loro differenti fasi.
Gli artisti elettronici sarebbero qui più vicini ai musicisti e, come abbiamo già osservato, difatto dalla disciplina musicale sono storicamente formati.
Nella rassegna che qui presentiamo, non ci siamo però limitati alla ospitalità di opere provenienti da artisti elettronici. E' vero che questo specifico ci ha portati ad ospitare anche le perfomances di David Shea e dei Granular Sinthesys entrambe impegnati nella dimensione tutta contemporanea (e mondana) delle ambientazioni elettroniche vicine all'universo della dance.
La scelta, dopo quanto esposto sopra, non dovrebbe risultare casuale, vista inoltre l'estrema vivacità che contraddistingue in questi anni il settore dell'intrattenimento musicale di massa.
Nel magma di questo settore, che vede comunque la continua emersione e sommersione di generi e microgeneri, con un attraversamento di scala mondiale, si possono osservare le più curiose infiltrazioni (delle quali peraltro il LINK si occupa specificatamente nel programma di eventi musicali). Evidentemente si è avvertita diffusamente la necessità di operare, a partire da presupposti eterodossi, all'interno di questo magma vitale e relativamente incontrollato.
Nell'utilizzo dei dispositivi elettronici è certo che discoteche e rave rappresentano un contesto importante di attuazione. Perchè il video (ossia l'elettrodomestico televisivo) gioca, a suo vantaggio nei confronti del cinema, nella dimensione distratta della fruizione (domestica) potendo in qualche modo competere con altre fonti di propagazione luminosa. La sfida è difficile ma non persa in partenza.
I Granular Sinthesys hanno difatto cooperato all'interno di contesti post-rave con musicisti e dj di primordine, non ultimo quel Dj Spooki che sulla nozione di Illbient (ambiente malato) ha costruito un'autentico fenomeno di avanguardia sociale negli Stati Uniti.
La loro installazione non si confronta certamente con la distrazione, optando piuttosto sull'impatto frontale, sull'incombenza di un muro acustico-visivo tutto imperniato sullo spasimo della potenza di emissione.
Ciò non toglie che il contesto di produzione di questo genere di operazioni sia quello 'ambientale', un contesto non tematizzato, tendenzialmente posto al di fuori di nicchie culturali consolidate ove la dinamica si allinea piuttosto su quel tipo di social happening che ha così fortemente connotato il tentativo utopico delle neo-avanguardie degli anni '60-'70.
Costruire 'ambienti' è una attitudine che vede in questi anni un rinnovato sforzo sinergico tra artisti provenienti da diverse discipline ed è una attitudine che pone una estrema attenzione a quel piano 'affettivo' di cui sopra.6 Rimandiamo in ogni caso al reprint per comprendere più da vicino il tipo di area di riflessione implicata, almeno per quel che riguarda ciò che sta accadendo nella scene newyorkese.
Dicevo, che l'elettronica non è l'unico punto su cui abbiamo voluto incentrare la rassegna. Vi è ancora chi opera sui dispositivi cinematografici. Non ci dispiace e non ci dispiace questo genere di intervento. Nello specifico si tratta dell'opera di due differenti gruppi europei: i francesi di Metamkine ed i tedeschi che fanno capo al lavoro di Jürgen Reble. Molte le differenze ma alcune le analogie che vorrei indicare. Perchè in entrambe i casi l'utilizzo della pellicola tende a dissimulare la finzione di continuum: il fotogramma viene manipolato da agenti esterni (acidi, chimica, maschere e filtri, velocità di proiezione), in tempo reale. Questa sovrapposizione di intervento restituisce al flusso proiettato una sua rispondenza a durate e densità antisintagmatiche.
Nel caso di Reble in un vero e proprio disfarsi della pellicola in tempo reale (grazie all'azione di acidi) ove l'immagine impressa sui fotogrammi viene restituita all'informità del supporto.
Nel caso di Metamkine in una sorta di rincorsa della traccia sonora eseguita dal vivo che al di là del livello di 'improvvisazione' che accomuna l'azione congiunta di 'musicisti' e 'proiezionisti' riallinea l'immagine proiettata alle densità variabili di tempo proprie del continuum musicale.
In Reble la restituzione dell'immagine all'ordine del tempo acquisisce l'aura quasi mistica di un rito sacrificale (che secondo alcuni è sempre e comunque rito di pareggio e restituzione), cosa che non avviene nell'azione di Metamkine, più demiurgica, alchemica, manipolatoria.
Ci riallacciamo in questo modo all'expanded cinema che negli anni sessanta aveva comunque verificato il dispositivo cinematografico sia nella direzione dello happening sociale, sia in quella della rimaterializzazione del fantasma cinematografico: in ogni caso operando nello scardinamento di un dispositivo strutturato in maniera piuttosto monolitica (il cinema, la sala buia, le poltroncine, il piano onirico, etc.) dall'industria dello spettacolo. Su questo 'buio' costitutivo ed essenziale alla visione cinematografica (analogamente alla attività onirica) si fonda anche l'azione di Petitgand, che produce, buio nel buio, un cinema per le orecchie, privo cioé di traccia visiva7. Addormentarsi al cinema costituisce una esperienza consimile, anch'essa costitutiva di una certa relazione che il luogo comune ha facilmente identificato (la fabbrica dei sogni..).
Per chiudere il cerchio non potevamo che ritrovarci di fronte a quel tipo di produzione musicale che assume su di sè funzioni iconiche e mitopoietiche. Su questo tipo di composizione si fonda la "classicità" musicale europea (quella del luogo comune, ancora una volta), così distante, nel romanticismo ottocentesco, dal rigore strutturale della musica etnica e di molta musica contemporanea. Eppure la musica da cinema 'banalmente' si



approssima alla sottolineatura iconica del contenuto fabulatorio, assumendosi quel ruolo 'affettivo', quel lavoro di 'modulazione' già suggeriti poco sopra nei confronti della attuale organizzazione del sistema multimediale.
Norma con molte eccezioni, percorse felicemente dalle cinematografie più acute, quelle cinematografie dell'immagine-tempo così appassionatamente riesaminate da Deleuze e da Michel Chion, che vorremmo ospite nella rassegna, ma di cui non possiamo per ora garantire la presenza.
Cinematografie che hanno il pregio di rivelare un nesso e di lavoraci sopra, come su di un asse strutturale, privilegiato, laddove l'industria tende invece a nascondere in arcano il segreto di un successo.
Chion potrebbe bene compendiare questo 'circolo' a partire da un lavoro quanto mai organico e strutturato di ricerca8, che rivela una volta per tutte il nesso inestricabile che compone la efficacia della moderna macchina dell'immagine-movimento.

Steina e Woody Vasulka: selected works
mercoledì 12 novembre
David Shea:: Satyricon
+ Scanner + Zeena Parkins
sabato 15 novembre
Metamkine
venerdì 21 novembre
Michel Chion
giovedì 27 novembre
Dominique Petitgand
(in dicembre da definire)
Granular Synthesis: Motion Control
(in gennaio da definire)
Jürgen Reble
(in gennaio da definire)
Nam June Paik:: le prime performances
(in gennaio da definire)

Note

1 "Io sono il cine-occhio. Io sono l'occhio meccanico. Io macchina, vi mostro il mondo, tale come soltanto io posso vederlo. Io libero me stesso da oggi per sempre dall'immobilità umana, io sono nel movimento incessante, io mi avvicino e mi allontano dagli oggetti, io striscio sotto di loro, io mi arrampico su di loro, io avanzo accanto al muso di un cavallo che corre, io piombo a tutta velocità nella folla, io corro davanti ai soldati che caricano, io mi rovescio sul dorso, io mi sollevo assieme agli aereoplani, io cado e mi innalzo con i corpi che cadono e si innalzano.. ..liberato dai limiti temporali e spaziali, io confronto ogni punto dell'universo con la posizione in cui l'ho fissa-

to. La mia strada porta alla creazione di una percezione attuale del mondo. Ecco io decifro anche il mondo nuovo, un mondo a voi sconosciuto."
Sta in Ejzenstein FEKS Vertov - Teoria del cinema rivoluzionario - gli anni venti in URSS, Feltrinelli, Milano 1975 a cura di Polo Bertetto.

2 Ricordo ancora questo proposito una osservazione di Gene Youngblood sul lavoro dei Vasulka: "Tutte le possibilità di un sistema, dice (Vasulka), sono contenute all'interno del sistema stesso. Non siamo liberi di inventare un lingguaggio del film o del video o del computer, quel linguaggio già esiste nel sistema. Nostro compito è scoprirlo, di identificarlo, di dargli un nome: e di elaborare una terminologia specifica."

3 Il termine porta con sè molte implicazioni. Alludo principalmente all'uso che ne fa Lacan (Il Seminario, Libro XI, in "Lo sguardo come oggetto") ed al suo riutilizzo, in ambito di fenomenologia delle arti, effettuato da Hubert Damish nella sua "L'origine della Prospettiva".

4 Avremmo voluto presentare il libro all'interno di questa tranche di programmazione del link; purtroppo però il mio database, insieme ad archivio video, e biblioteca, che sono poi quelli di Rifrazioni, Damsterdamned, CMR, ci sono stati posti sotto sequestro. Il contatto per ora è sfumato, così come la possibilità in questo testo di inserire i dovuti riferimenti bibliografici. Vedremo di rimediare in futuro.

5 Così come nella radiofonia conduttori, attori e cantanti, fornivano 'la voce'. Sulla costituzione dell'uomo mediale, anche in riferimento a totalitarismo, guerre e pop music consiglio la lettura di "La scimmia di Dio" di Gabriele Frasca, edito da Costa & Noland, che come ex-conduttore radiofonico (in Audiobox) è riuscito in questo lavoro a condensare un vertiginoso gruppo di suggestioni tuttaltro che inopportune.

6 Della ampia area teorica ed operativa che si è occupata negli ultimi venti anni di un approccio 'ambientale' ai fenomeni acustico-musicali ricordo solo lo storico studio di R. Murray Schafer "Il paesaggio sonoro", testo nel quale si fissano alcune categorie utili per re-inquadrare il campo di una 'funzione sonora'.

7 Per ribaltare il termine coniato da Pierre Schaeffer, Petitgand produce un cinema acusmatico, una visione ove la fonte visiva, al posto di quella sonora, non è percepibile.

8 Fra i testi pubblicati in italiano dello studioso francese ricordiamo: "L'audiovisivo, suono e immagine nel cinema", Torino, Lindau; "La Voce nel cinema", Parma, Pratiche ed.; "David Lynch", Torino, Lindau; "Musica, Media e Tecnologie", Milano, Il Saggiatore.

reprint

cartridge music: dei palinsesti e paratssi, o come fare un mix

Paul D. Miller

pubblicato per la prima volta
su PARKETT 46, 1996 (Zurigo-New York);
pagg 183-188 Cumulus from America

l'origine della morte

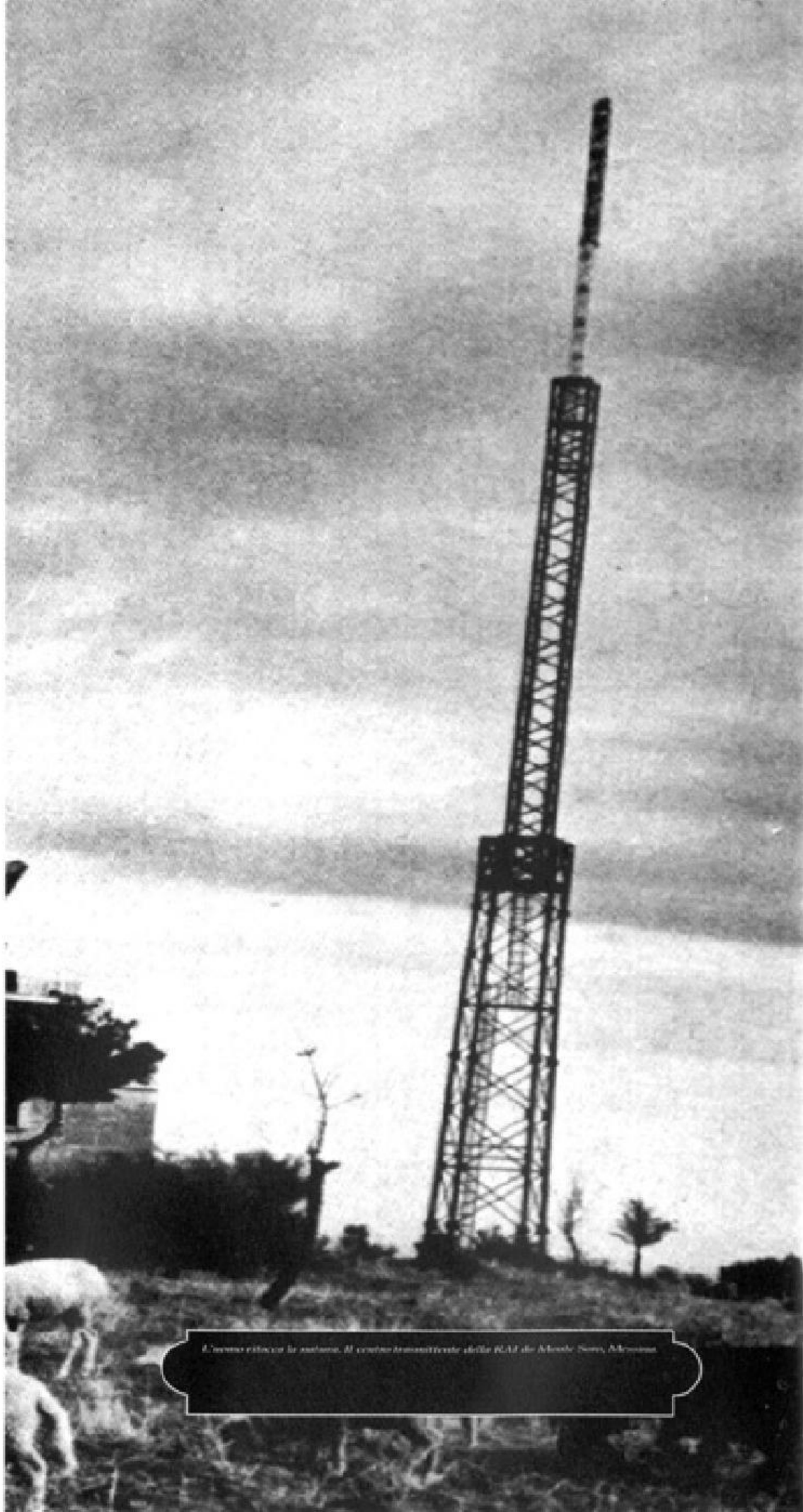
E come è successo? Dio creò l'uomo. E dato che Dio era compassionevole, disse, "Non voglio che gli uomini muoiano definitivamente. Voglio che gli uomini una volta morti, rinascano." E così creò gli uomini e li collocò in una regione lontana. Ma lui rimase a casa. E Dio vide il camaleonte e l'uccello tessitore, capì che l'uccello tessitore era un grande esperto in parole che mescolano bugie e verità. Ora di bugie ce ne erano molte e di verità poche.
Poi guardò il camaleonte e ne riconobbe la grande intelligenza. Non mentiva. Le sue parole erano veritiere. Così si rivolse al camaleonte: "Camaleonte vai nella regione degli uomini, e dì loro che una volta morti, anche se definitivamente, rinasceranno - che ogni singolo uomo rinascerà dopo la morte.
Il camaleonte disse, "Si, ci andrò..." Ma si avviò lentamente, era nella sua natura di procedere piano. L'uccello tessitore rimase invece con Dio.
Il camaleonte continuò a viaggiare e una volta arrivato a destinazione disse: "Mi è stato detto, mi è stato detto, mi è stato detto..." Ma non disse cosa gli era stato detto.

L'uccello tessitore disse a Dio: "desidero fare un giro."
E Dio rispose, "Vai!"

Ma l'uccello tessitore, dato che era uccello, volò velocemente e arrivò nel luogo dove il camaleonte stava ripetendo alla gente "Mi è stato detto..." Tutti si stavano radunando per ascoltare. Arrivato sul luogo l'uccello tessitore disse: "Che cosa ci è stato detto? In verità ci è stato detto che gli uomini quando muoiono, svaniranno come le radici dell'aloe."
Allora il camaleonte esclamò: "Ma ci è stato detto, ci è stato detto che gli uomini quando muoiono poi rinasceranno."
Ma intervenne la gazza e disse: "Il primo discorso è quello saggio."
E allora tutti se ne andarono e fecero ritorno alle loro case.
E' così che andò.

E per questo gli uomini invecchiano e muoiono e non rinascono.

Antico proverbio africano.



Questa faccenda è più grande di tutti noi tesoro...
Gangster anonimo in un film anonimo degli anni 20.

tesi
Registrare la voce presenta un rischio ontologico: l'espessione registrata è il suono rubato che ritorna al soggetto come presenza schizzofrenica e allucinatoria dell'altro. Ma oggi, la voce con qui si parla non deve necessariamente essere la propria. La meccanizzazione della guerra, l'elettrificazione dell'informazione, l'ipermutazione comunicativa della cultura, la crescita esponenziale dei mezzi di comunicazione di massa, tutto ciò sta ad indicare una gerarchia macchinico/semiotica di rappresentazione, un luogo in cui la mente umana, la coscienza stessa agisce come un network diffuso: un luogo in cui la coscienza diviene un oggetto di "memoria materiale".
La diffusione di network globali di ogni sorta (sistemi di distribuzione di informazione, poste, trasmissioni satellitari dirette ecc.) ha creato un senso di 'telefonia' che non ha precedenti nella storia dell'umanità: l'integrazione completa e la simultanea rappresentazione del mondo umano come una singola entità cosciente basata sul'implosione delle distanze geografiche o il collasso cartografico.
La rete di suono, simbolo e sentimento che la musica elettronica rappresenta, è un modo diverso di esprimersi, una diversa fusione di techné e logos, un ordine imposto sulle competenze, che l'elettro-modernità ci ha fornito. Non è tanto un nuovo linguaggio, quanto un nuovo modo di pronunciare le antiche sintassi che la storia e l'evoluzione ci hanno forñito, un nuovo modo di enunciare i linguaggi originari fondamentali che scivolano sulla struttura del pensiero razionale e infettano la nostra psiche a un livello diverso e più profondo.
Si può considerare un percorso terapeutico? Prendere elementi della nostra coscienza alienata e ricombinarli per creare nuovi linguaggi partendo dai vecchi, e così facendo, riflettere quella realtà caotica e turbolenta che consideriamo come nostro habitat, potrebbe essere semplicemente un modo per tentare di risanare il danno che i rapidi progressi tecnologici hanno apportato alla nostra coscenza collettiva. Chi lo sa? Potrebbe anche non essere.

suono, simbolo, sentimento:
Uno dei primi a fare bootleg di questo genere, uno dei primi a campionare musica, Lionel Mapleson, lavorò dal 1901 al 1903 al Metropolitan Opera House di New York e usò un registratore fonografico datogli dal suo amico intimo Thomas Edison per registrare estratti dei suoi brani d'opera preferiti. Queste registrazioni di varie arie includono i primi testi "mixati" creati da un mezzo di registrazione di cui si abbia traccia.
Con l'apporto del fonografo-registratore Lionel Mapleson ha forse scritto il suo nome nel libro della storia come primo DJ. L'uso che lui ha fatto del fonografo era un nuovo modo di manipolare dati che permetteva l'implementazione meccanica di una forma di testo non sequenziale, che includeva traccie associative, annotazioni dinamiche e rimandi incrociati: una miriade di caratteristiche che sono tipiche dei computer nel moderno mondo ipertestuale.
Un giornalista descrivendo l'ascolto di queste registrazioni ha detto che "..sembra di ascoltare dal retropalco, attraverso una porta che si apre e chiude continuamente su frammenti delle esecuzioni. La posizione migliore è quella vicina ai cantanti, che sembra sentire attraverso il brusio del retropalco; in alcune parti (i cantanti) si spostano dalla linea di ascolto e altre volte il rumore di fondo copre le voci. Ma per la maggior parte, si possono udire così bene che l'ascoltatore riece a coglierne la personalità e occasionalmente tutto l'impatto del virtuosismo, che per il teatro d'opera oggi, è quasi al di là della più sfrenata immaginazione..."

antitesi
Là dove Walter Benjamin focalizzò la sua attenzione sull' "aura" come caratteristica fondamentale del processo che distingue l'originale dalle copie, oggi, con l'ascesa dei metodi elettronici di trasmissione dell'informazione, ci si deve occupare della "replicazione".
Nella riproduzione, una copia non può essere superiore all'originale.
Con la duplicazione, l'"originale" agisce semplicemente come un condotto per generare altre nuove permutazioni dell'informazione contenuta nell'originale.
In breve, la riproduzione ci parla di una forma di feticismo pertinente a un'estetica dell'era industrale orientata sull'oggetto; la duplicazione rappresenta invece un metodo di costruzione di un meccanismo culturale orientato non sull'oggetto prodotto ma piuttosto su di un'estetica di quello che chiamiano il "cibernetico". Il termine "cyber" fu coniato da Norbert Wiener nella metà degli anni '40 per descrivere la teoria dei sistemi di controllo. La sua radice deriva dal termine che nel greco antico designava il capitano di una nave.
Guidando i passeggeri da una destinazione all'altra, il capitano agiva nei confronti dei passeggeri della sua nave come una sorta di condotto di trasmissione.
Wiener capì che i sistemi di controllo della informazione riflettevano questa nozione di flusso, da qui l'importanza, nel gergo della programmazione dei computer, dei diagrammi di flusso e altre funzioni di mappattura che guidano l'implementazione di un programma, e vide nella sua nozione di teoria del controllo un metodo per governare le strutture logiche. L'interesse di Wiener per il movimento di informazioni attraverso una struttura logica ha ispirato la sua critica ai modi in cui il passaggio di informazioni strutturali definisce anche gli oggetti meccanici: "Le variazioni accadono quando vi è inesattezza nella realizzazione del processo di copia", scrive confrontando il patrimonio genetico (che, conclude, è a sua volta una serie di strutture di informazione) ai metodi meccanici di riproduzione.
Il concetto di processi di copia in Wiener riflette il modo in cui la trasmissione di idee, tipologie e testo è stata spesso descritta.
Quando per la prima volta Thomas Edison registrò la voce umana che cantava "Mary aveva un agnellino" su di un rotolo di stagnola, il 6 dicembre del 1877,

la storia cambiò. Essa divenne malleabile come mai era accaduto prima.
Le esperienze degli eventi e gli eventi stessi, potevano essere catturati, editati, posti in sequenza, e distribuiti. Nello stesso periodo in cui la macchina da scrivere liberava le parole dalle loro connotazioni gestuali e fonetiche e la psicanalisi dissociava il significato dalla coscienza, la fonografia trasformava la voce in un oggetto, ponendo fine ad un'era millenaria durante la quale la voce era stata usata semplicemente come estensione delle espressioni corporee.
Ciò che Edison ha fatto è stato di prendere la voce e di ridurla alle sue componenti di base: come fenomeni suonori.
I "suoni" scrive Marshall McLuhan, citando l'articolo di J.C. Carothers "Culture, Psychiatry and the Written Word", sono per certi versi oggetti dinamici, o almeno indicatori di oggetti dinamici: di movimenti, di eventi, di attività, da cui l'uomo, quando era del tutto indifeso dai pericoli della vita nella foresta o nelle savane, doveva sempre stare in guardia... i suoni hanno perso gran parte di questi significati nell'Europa Occidentale, dove l'uomo spesso sviluppa e deve sviluppare, una abilità straordinaria per non ignorarli.

l'eugenica del suono
Nel mondo del DJ, i processi di cutting, scratching e "transforming" fanno sì che il giradischi non sia più un oggetto di riproduzione passiva.
Il giradischi in questo ambito diviene uno strumento di replicazione sintetica.
Le caratteristiche di iscrizione e amplificazione creano una nuova forma di audio-collage che tiene conto della manipolazione ritmica del materiale sonoro. In questo senso il DJ agisce come fonte di un messaggio. L'amplificazione del suono crea un ambiente immersivo, uno spazio acustico. Le narrazioni costruite attorno alle estensioni profonde del sistema nervoso umano che sono nutrite dai media elettronici hanno creato un ambiente dove la gente può programmare musica usando algoritmi per creare toni elettro-acustici semplici, o usare campionatori per assemblare e trasformare materiale già esistente.
Nel regno del DJ il giradischi è lo strumento più importante. Dopo di questo c'è il mixer. Ma è il processo di atomizzazione testuale che fornisce a questi la forza dinamica.
Se non vengono amplificati il mixer e i giradischi non sono altro che una piccola postazione d'ascolto per poltroni. L'amplificazione sottrae il giradischi al suo background domestico.
L'amplificazione disegna una invisibile geometria di convergenza.
Il termine "replication" (deriva da reply= rispondere, replicare) implica il dialogo come elemento essenziale.
Il corpo è immerso in uno spazio virtuale di artificio seducente, di simulazione, e malleabilità contestuale: l'iconografia del suono diviene estremamente duttile. Il significato si fonda a partire dalle proprie caratteristiche ritmiche. In questo milieu il campionamento rappresenta una forma di metonimia, e agisce come costrutto mnemonico. Mettendo un campionamento in un nuovo arrangiamento ritmico, attraverso manipolazioni analogiche o digitali, se ne può alterare completamente il contesto e l'atmosfera.4
L'arrangiamento ricorsivo (recursive) del suono si adatta direttamente alla nozione di ridondanza che pervade gran parte della teoria cibernetica.
Il suono in questo modo agisce da equivalente epistemologico dell'informazione trasformata in una sceneggiatura mentale spontanea.
La manipolazione del suono tramite il campionatore, il giradischi, lo studio costruisce e ricostruisce informazione.
Così l'atto del DJ crea un artefatto mentale estremamente personale chiamato memoria.

sintesi
Si trova una conclusione simile negli scritti di David Hume, il filosofo scettico del 18° secolo. Hume avverti che le strutture cognitive umane erano basate sulla immediata replicazione delle impressioni sensoriali: "Ogni idea è copia di qualche sensazione o sentimento precedenti; e dove non riusciano a scovare alcuna impressione, possiamo essere certi che non vi è alcuna idea."
Per Hume tutte le nostre idee e percezioni sono impressioni sensoriali o loro copie, ricordate, immaginate o pensate. Ciò che dimostra nella sua Inquiry Concerning Human Understanding (indagine sulla comprensione umana) è un profondo legame psicologico tra il nostro ambiente e le percezioni sensoriali che ne abbiamo.
Per Hume, le due cose sono estremamente legate in ciò che lui definisce "abitudine o consuetudine". L'incorporazione diretta di materiale originale già esistente in un testo uditivo possiede implicazioni che vanno quindi ben oltre alle critiche sull'appropriazione. Obbedisce alla logica di un bricolage che contiene oggetti che si muovono a velocità culturali differenti, e crea una struttura temporale polivalente presentata simultaneamente. E questo è quello che chiamiamo "mix".

Procedure allegoriche, il presente prolungato, la composizione, e la struttura delineano un terreno formato da connessioni simboliche in cui tutte le cose perdono i loro confini: un luogo dove il disco agisce come una sineddoche elaborata.

protesi
Breve etimologia di tre termini cruciali: coscienza, personalità e fonografo.
Coscienza significa letteralmente "sapere collettivo".
Inizio, centro, fine: tutti i segni del pensiero lineare sono irrilevanti. Il costituirsi dell'aura nella elettro-modernità è associato alla costruzione della 'personae'.

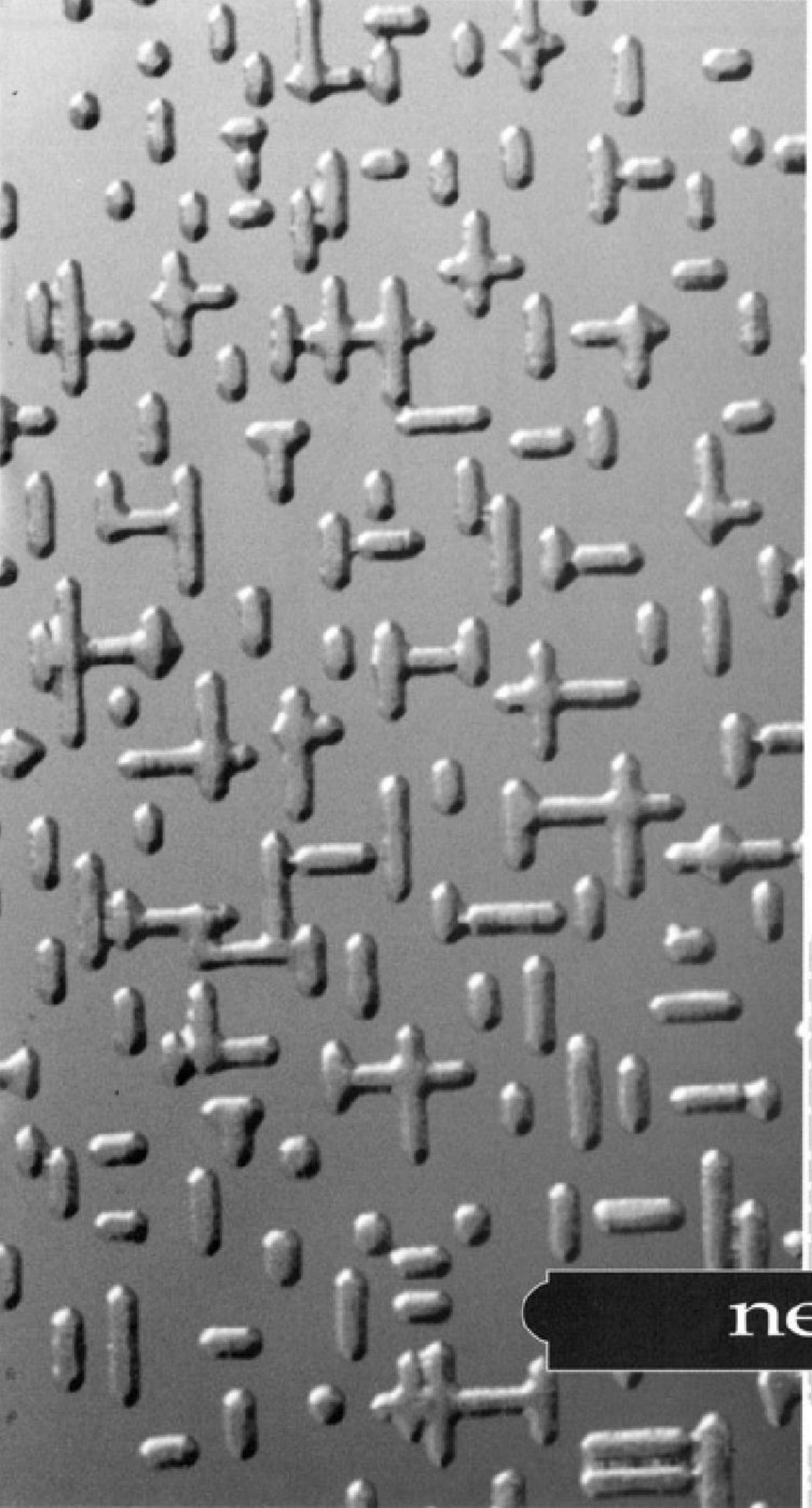
Il cane di Jayne Mansfield

Personalità significa "ciò attraverso cui il suono entra."
Etimologicamente il termine "fonografo" significa "scrivere il suono".
La codificazione e la regolazione sistematica del tempo e la costruzione sociale della soggettività sono i punti cardine nella costellazione dell'informazione sonica che un DJ raduna e poi disperde nei suoi mix. Giocando con la presenza e l'assenza, il suono e il silenzio, il mix dimostra come condensare un elemento nella nebbia della indeterminatezza.
Col cutting, lo scratching e il "transforming" si dirama un'onda duplice. Il mix instaura un campo unificato di rappresentazione spaziale amplificata con una logica uditiva sua propria; questo campo ha una tendenza mutevole a svanire nel passato e nel futuro nel disprezzo completo di ogni arbitraria divisione temporale.
I loop che costituiscono gli elementi principali di questa musica funzionano come un metodo di prolungamento del presente, mutandolo in una procedura allegorica o in un ritratto del flusso perenne.
Come nei Frammenti sulla Natura di Eraclito:
"Non puoi entrare nello stesso fiume due volte, poiché è sempre diversa l'acqua che vi scorre. Per coloro che entrano nello stesso fiume, sempre acqua diversa vi scorre…
Nello stesso fiume entriamo e non entriamo. Siamo e non siamo."
La narrazione a flusso di coscienza che un DJ assembla, (.. ..) ha come caratteristiche salienti l'uso di dischi che contengono elementi di altri dischi. (In realtà oggi molti dischi fatti per il mercato specializzato dei DJ sono fatti interamente di altri dischi).
In questo modo, il mix funziona come un fermo immagine che si muove continuamente, una camera lucida che cattura eventi brevissimi.
I dischi vengono fusi in una rete senza soluzione di continuità di suono fatto di frammenti che collidono e si autofecondano, una invocazione di differenti linguaggi, testi e suoni che convergono, si fondono e creano un nuovo medium che trascende i suoi componenti originari.
Il legame tra memoria, tempo e spazio sono tutti estrinsecati e resi accessibili all'ascoltatore dal punto di vista del DJ che crea il mix.
La gente si scopre fusa elettricamente, messa in rete e misteriosamente interfacciata all'evoluzione della nostra fantasmatica soggettività digitale. Chiamatela "società cyborg" o la razza unama come serie di confluenze: la carne diventa l'erede della trasgressione biologica dei codici, che assomigliano in questo senso ad una sorta di discorso momentaneamente congelato nell'artefatto, embricato con la confusa ma importante architettura del subconscio.
La variazione delle condizioni economiche e sociali ha alterato il modo di percepire la musica. Il suono e la musica hanno, grazie proprio ai metodi usati per crearli e distribuirli, determinato un legame post-industriale tra l'entertaiment e l'ingegneria sociale, un legame che unisce moto spaziale ed uditivo, sovrapponendo un terreno impressionista in technicolor alla esperienza personale.
Governata dalle forze inconsce del mercato, la "mano invisibile" di Adam Smith ci ha resi tutti cyborg.
Mistura trasgressiva di biologia, tecnologia e codice, il mix è divenuto un modello di informazione; l'equivalenza epistemologica, la cibernetica e un collage audio vernacolare ne sono i tratti informatori.
Cavalcando le correnti alternate della comunicazione di massa, siamo

diventati melodia subordinata a un codice appena saldato, saldato per così dire, alla nostra coscienza collettiva in un orizzonte debolmente illuminato di immagini enigmatiche e assimmetrie di tempo, spazio e cultura.
Per fare un mix ti devi aprire a queste correnti di techne, psiche e simbolo e rimanervi invischiato.

conclusioni
Non vi può essere espressione senza precedente espressione.
Nel processo enunciativo, strati di significato ne coprono altri.
Il significato fluisce avanti e indietro in una intricata danza di fasi sospese in un flusso dinamico di linguaggio. Cominciamo col parlare del linguaggio come metaspazio della comunicazione umana. Esso include tutte le interazioni umane, gestuali, orali, genetiche, visuali, musicali, sessuali e così via. Tracce di percedenti migrazioni di significato si muovono su una superficie cartografica incisa dai suoi elementi costitutivi, memoria, luogo e veridicità storica includono la struttura della sua testualità.
Guardate alla puntina del fonografo che gira sul disco come ad un meccanismo che tiene conto del costrutto mnemonico di un paraspazio dove tutto è flusso e la sola costante è il mutamento. Un luogo dove non esiste cosa come l'immacolata percezione.
Il mix: fusione di diversi significati le cui connotazioni originarie sono state catturate, e poste in modo tale che le differenze di tempo, spazio e cultura sono collassate nel regno immediato del presente tele-topologico.
Qui si sperimenta il collasso cartografico. L'intersezione tra questo spazio e la nostra realtà quotidiana traccia il contorno della mente e crea luoghi di sparizione nella nostra personalità psico-spaziale.
In questo modo l'esperienza si fa mediata. La fusione della "realtà" con i para-spazi dei nostro desiderio (se sono qualcosa sono questo) porta le nostre linee di associazione dallo spazio al paraspazio, da ricordo a ricordo, da schermo mentale a schermo mentale. In questo modo l'esperienza si fa immediata.
Il movimento della prospettiva in questo scenario è controllato dalla traiettoria del mix (metti la puntina sul disco, metti la puntina sul disco) ... i cronotipi del mix vedono i dischi, i campionamenti, e l'altro vario materiale sonico in questo ambito come forma di memoria estrinsecata, quelli che fungono da frammenti di tempo sono coordinate sul terreno invisibile della cultura.
Il DJ è un ingeniere spaziale di questo orizzonte, la città invisibile;
Traducendo l'intraducibile in uno stile prismatico tramite l'unione di forma e contenuto, il DJ rinfrange il senso dalla densa nicchia della cultura e ripone i raggi di senso nella loro nicchia originale: la mente umana.
Questa rifrazione di significato ci porta dal singolare al plurale, e in questo processo apre l'io egocentrico agli spazi del multiplo, dove tutte le cose sono connesse. La gente convive più che altro, forse esclusivamente, con cose; sentimento e azione dipendono dalle nostre rapresentazioni mentali come ci sono state trasmesse dalla facoltà del linguaggio, il nostro "codice di coscienza".
Con un solo atto facciamo ruotare il linguaggio attorno a noi e ci leghiamo ad esso, e ogni linguaggio disegna un cerchio attorno alle persone a cui appartiene, un cerchio che può essere trasceso se se ne interseca e penetra un altro. Talvolta, essere è essere enunciato.

Vi lascio con questo:
"Dioniso; il dio folle, infranse i limiti; liberò i priogionieri, abolì la repressione; e abolì il principium individuationis, sostituendovi l'unità dell'uomo e l'unità dell'uomo con la natura. In questa epoca di schizofrenia, con l'atomo, l'io individuale, i confini che si vanno disintegrando, vi è, per gli ego-psicologi, coloro che vogliono salvare la nostra anima, il 'Problema dell'Identità'. Ma il crollo deve essere trasformato in una conquista; come dice Conrad: tuffatevi nell'elemento distruttivo. L'anima che noi consideriamo nostra non è reale. La soluzione al problema dell'identità è perdersi. O come è detto nel Nuovo Testamento 'Colui che trova la propria psiche la perderà, e chi, per amore mio, perderà la propria psiche la troverà.'.".



anticipazioni:

segnaliamo che
giovedì 4 dicembre
alle ore 18.00 il LINK
presenta a Bologna il

patalogo 97

edito dalla Ubulibri in occasione del ventennale della casa editrice.
Intervengono Franco Quadri, Cristina Ventrucci, Paolo Ruffini, Massimo Marino, Antonio Calbi.

Shado

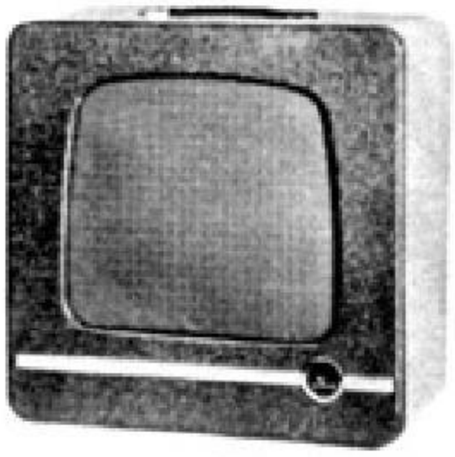
Corso di tecniche
e ripresa
cinematografica

PRODUZIONI

- Studio di posa
- Produzioni cinematografiche

news

Shado c/o Link Project - via fioravanti 14 Bologna
TELEFONO ++39 51 375600



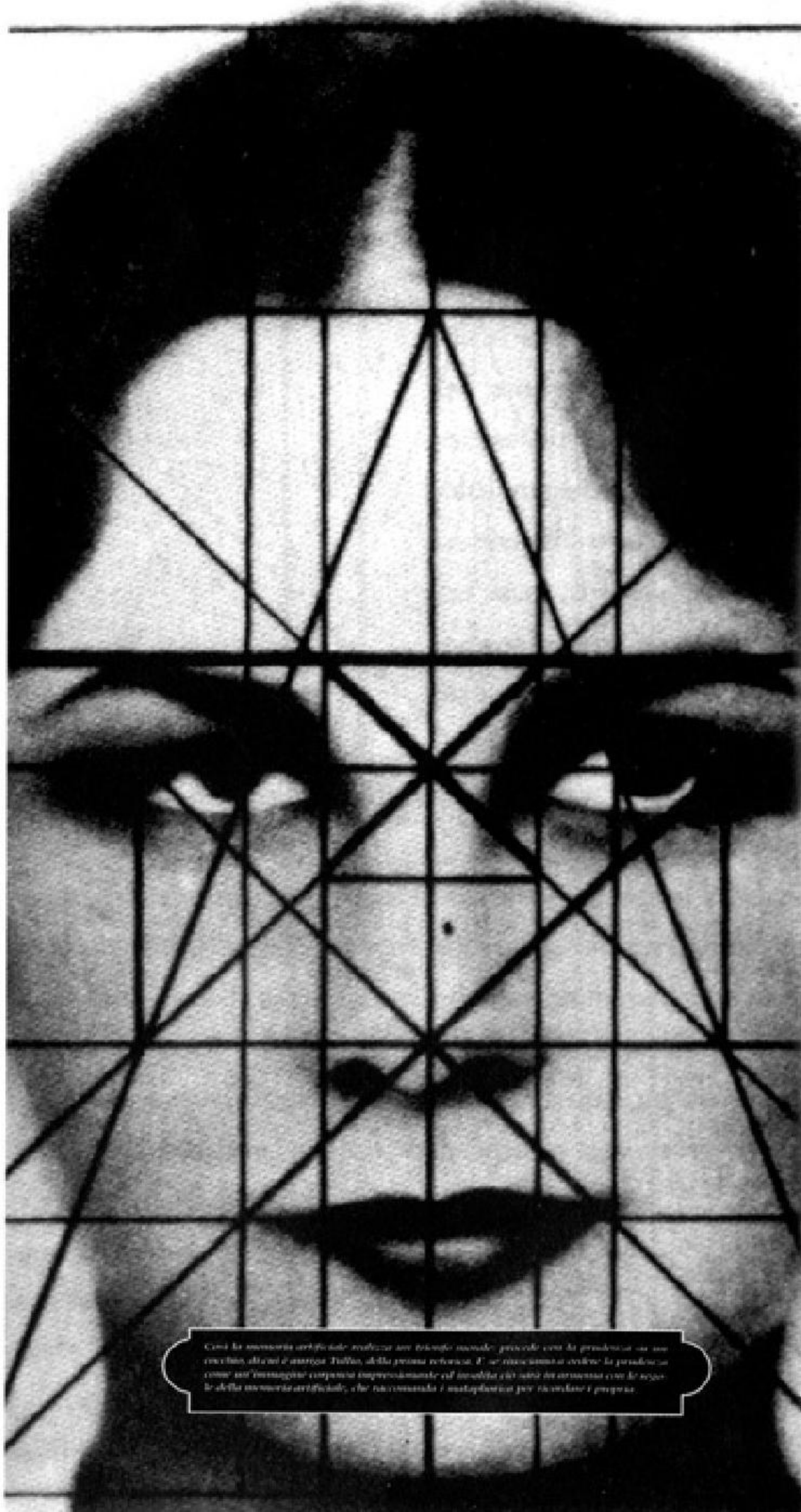
LINK project

redazione:
Via Aristotile Fioravanti 14, 40129 Bologna Italy
Tel. ++39 51 370971
Fax ++39 51 370972

Elenco telefonico
Info 358412 - 370971
LINK Promotion 370855
Löw & associati 356312
Mistofonico lab. 373133
Officine Alchemiche 6310235
Info elenco abbonati 12

Link Site URL
http://www.comune.bologna.it/iperbole/link

e-mail
Info: link@iperbole.bologna.it
Generale: link1@iperbole.bologna.it
Opificio Ciclope: link2@iperbole.bologna.it
Infoshop: link3@iperbole.bologna.it
Mixtofonico lab: link6@iperbole.bologna.it
Redazione Poesia: link7@iperbole.bologna.it
TurbanZ: link8@iperbole.bologna.it
Church of Funk: link9@iperbole.bologna.it
Redazione Teatro: link10@iperbole.bologna.it
Redazione Eventi: link11@iperbole.bologna.it
Redazione cinema & video: link12@iperbole.bologna.it
Redazione Musiche: link13@iperbole.bologna.it
Camera Cronica: link14@iperbole.bologna.it
Officine Alchemiche: link15@iperbole.bologna.it
Löw & associati: link16@iperbole.bologna.it
AAA: link17@iperbole.bologna.it
Banda Roncati: link18@iperbole.bologna.it
Cafè: link19@iperbole.bologna.it
Link Promotion: link20@iperbole.bologna.it

Hanno collaborato a questo numero:
Silvia Fanti, Nelsy Leidi, Sandrina, Flavia D'Angelantonio, Benedetta Cucci, Mauro Boris Borella, Enrico Croci, Dj R, Daniele Caspar, Fabio Balcon, Lucio Apolito, Stefania Storci, Riccardo Balli, Alessandro Zanotti, Giorgio Manservigi, Agapito Di Pilla, ed i soliti 'sfuggiti' all'appello.

Art: Löw & associati